SECONDA EDIZIONE. Prezzo L. 0·10.

L'AZIONE

Anno I. Pola, Domenica 26 gennaio 1919. N. 26.

L'apoteosi di Nazario Sauro

Il discorso di Sem Benelli.

(Nostro resoconto stenografico).

Questa mane alle 11, dinanzi a S. A. R. il duca d'Aosta, ai ministri, ammiragli, generali, rappresentanti di tutti i municipi dell'Adriatico, il cap. Sem Benelli ha tenuto in Piazza „Umberto Cagni" il seguente discorso:

Un'Idea che da secoli segue il suo corso inalterabile come la formazione del più puro cristallo; un'Idea che fa cieco e sordo ad ogni altra tentazione, pur bella e pur dolce, il genio che la persegue con una virtù spontanea e inflessibile; un principio assoluto di vita o di morte è serrato e conchiuso in una parola unica, che, col peso grave di un sarcofago immenso, dove siano raccolti i resti mortali e le reliquie di una Civiltà intera, grava sul nostro destino, grave sull'eternità, in una parola prodigiosa e possente, alla quale l'Italiana musica delle lettere ha impresso un valore di martirio, la santa parola ADRIATICO con la quale bisogna che io oggi cominci e finisca, dovendo ricordare il Martire, qui in Pola, in faccia alle acque travagliate, presso l'Arsenale dove i fratelli in catene furono costretti a battere armi contro i fratelli, dinanzi alle isole italiche armate contro l'Italia, presso questa Caserma barbara riconsacrata, fra voi compagni d'arme, comandanti e soldati, fratelli d'Italia, Istriani, Dalmati, Triestini, Fiumani, uomini venuti da lontano o nati qui con ancora negli occhi e nell'anima lo stupore delle gesta avvenute, figli tutti della gran Madre datrice di bene, di bellezza, di grazia, di consolazione alle creature: oggi giorno di religione della Patria, giorno indimenticabile.

Fratelli d'Italia, mentre i popoli vinti sono agitati ora dalle furie sociali, nate dalla disperazione e dalla tirannia rovinata, e si dilaniano in lotte civili; mentre i popoli minori rimangono atterriti senza il menzognero sostegno di imperi tutti paura e si dibattono ancora, avvelenati dall'ambizione e dalla violenza, mentre, delle nazioni vittoriose, alcune riguardano il loro potere difeso accresciuto, e con altere e spontaneo compiacimento si assidono alla tavola sulla quale si spartirà il pane guadagnato e sudato alle stirpi e alle nazioni, convinte di dover molto aspettare in ragione della propria forza e della spesa e del patimento; ed altre godono ed esultano per una egemonia mondiale sopraffatta, e credono vana la pietà per il vinto; ed altre si chiudono nel loro manto di giustizia ed alzano il capo per dire orgogliose che le idee sacre dei genii e degli eletti furono da loro convertite in fatti; mentre ognuna bada ad un fine che reclama l'ammirazione del mondo, noi fratelli d'Italia abbiamo una ragione d'orgoglio che è tutta serrata nell'animo nostro e guardiamo estatici adorando una sola immagine bella, l'immagine della Redenzione, immagine Adriatica alla quale, perchè ella nascesse, e nascesse dal Mare, il Martire santo dette la sua vita, la sua vergogna, la sua prostrazione; ma le stese la mano, con una forza pari a quella della primavera, perchè ella spuntasse di buon'ora; e, come il seme si macera e imputridisce per dare il suo fiore ed il suo frutto, Egli si espose cento volte alla morte, si lasciò cogliere, si lasciò tradire, strozzare, gettare come carne infetta in una buca, perchè finalmente i suoi compagni lo ritrovassero già diventato poltiglia, ma con la bocca del teschio spalancata per salutare lei, la Redenzione Italica sorgente finalmente dal mare!

O Istria, o grappolo d'italico martirio penzolante sul mare Adriatico; il tuo figliuolo Sauro ti colse tutta e, poichè di smisurato amore ti amò, nessun figliuolo tuo patì mai quanto lui!

Eccolo il Sauro!

Raccogliamoci. E' festa di patria religione. L'amore e il dolore si sposano sul mare. Le creature e le stirpi si sposano solamente per placare il loro dolore.

Raccogliamoci a guardare l'eroe.

Egli ha un aspetto tutto suo. Un contrasto maraviglioso è tra la sua natura ed il fine grande della sua volontà.

Il suo proposito è strappare definitivamente all'Austria, ed agli slavi sopraffattori, l'Adriatico.

Proponimento non favorito da nessuna forza veramente palese. L'Austria cresce in armi e in tirannia: favorisce gli Slavi con ogni mezzo. L'Italia è incerta e quasi sottomessa.

Il volere del Sauro è quindi un sogno pauroso. Parrebbe che l'anima che lo chiudeva avesse dovuto star curva su se stessa, adombrata, pensosa di continuo. Parrebbe che il pensiero e l'anima affinati dall'ascetismo dell'amore, potessero solamente giungere al vero ed unico fonte che dava speranza di liberazione. Il fonte misterioso del nostro destino diceva: Nel moto della vita universale quel che è giusto ritorna come la primavera. Anche il sogno dell'Italia intera e grande si avvererà nuovamente!

A questo fonte non giunse il Sauro fra le tenebre di una eroica malinconia; ma col sorriso di un fanciullo.

Vi andò di pieno giorno; col sole già alto: vi andò cantando.

E gli fu rivelato il mistero.

Fu detta la verità, con parole manifeste, al suo occhio limpido, al suo volto sereno.

Gli fu detto: - Per mare, per mare soltanto ti sarà concesso approdare al tuo destino! -

Così Egli si sentì eletto, consacrato all'azione: si sentì indicato al martirio e non si rattristò.

Giovane, Egli veleggia e il vento gioca con la gioia di Lui; le onde gli buttano il loro sale ridendo; ed Egli anche ride. E pur sa che deve sacrificarsi.

Lo sa da fanciullo. Lo sa da giovane. Lo sa da uomo fatto.

Un'aquila italica gioiosa, innamorata dell'azzurro e della libertà è nata nell'Istria. Un'aquila che levandosi in alto, strilla la sua contentezza di sentirsi pura.

V'è l'aquila bifronte che qui fece suo nido che è cupo e nero e si pasce di cadaveri.

Non può l'aquila nuova candida nascondersi a guatare. Di vetta in vetta risuona il suo grido sereno. Le ali immense, mentre ella a fior d'acqua corre l'Adriatico, paiono vento d'aprile!

Così è il Sauro nell'anima sua candida che affida.

Sa che un giorno dovrà agire. Sente il martirio già nel suo sangue e non gli pare una ragione per comporsi a martire futuro, anzi sembra preparare la sua vita per la felicità di un domani senza fine.

I figli sbocciano da lui come i frutti nascono dall'albero dell'orto, che sarà schiantato dal fulmine!

Ama il suo mare con voluttuoso sentimento. Ne sente la bellezza possente e assaggia il suo potere e il suo mistero godendo di soddisfazione, perchè gli pare scoprirlo strumento di libertà.

Approda ad ogni golfo, ad ogni seno, con la mente radiosa nel suo proposito fermo. E non teme di essere unico a prepararsi ad agire. Gli par di bastare all'impresa.

Così riconosce tutti i fondali della sua costa, punto per punto: dal Mar di Trieste alle Bocche di Cattaro: dalle coste della Sua Istria al Quarnaro dove lo spettacolo marino è solenne di incomparabile maestà; e passa per la Farasina come un Dio messaggero di verità, accarezzando le due sponde con l'occhio accoglitore d'azzurro, splendente d'ambizione italiana; o indugiandosi paziente come un segnale che aspetta una riscossa multanime. E percorre tutto il sistema insolare della Dalmazia, come volesse stanare il bastardo usurpatore, in agguato in quelle spelonche marine, da quelle fortezze d'Italia.

Così opera di continuo, seguito dalla gioventù dell'Istria, innamorata di Sua gentilezza e dei suoi motti.

Egli guarda con disprezzo giocondo e burlevole la macchina austriaca aumentarsi sulle terre italiane e non ha timore di quella forza: ma la burla.

Quando finalmente si approssima l'ora in cui l'Italia si desterà Egli si sente ammonito come da un fremito creatore e corre sull'altra sponda e dice ad ognuno che l'apparenza dell'Impero austriaco è inganno mostruoso della sua sostanza.

Ma l'Austria ha le sue leggi con le quali tien su la sua macchina.

Egli va sull'altra sponda a combattere a viso aperto, e l'Austria lo chiama traditore. Egli va insieme con i suoi fratelli armati, Egli che non ha mai concepito due sponde diverse all'Adriatico lo segna traditore. Egli va dalla Sua gran Madre Italia e dice: Io non vissi che per te, non promisi ad altri che a te; non ebbi vita che per te; non ebbi figli che per te; e l'Austria nei suoi libri, accanto al suo bel nome italico, scrive la parola traditore.

L'Austria, la maledetta Austria, che mutò il valore delle parole stesse, per alimentare i cavilli delle sue leggi; l'Austria menzognera, che nella sua disperazione impotente, aveva per aggettivo la parola „felice", l'Austria che si diceva, ed era creduta nel mondo, saggia amministratrice di sua gente e che non era altro che un'azienda di schiavi, che nulla dava alle sue genti se non per favore, affinchè chi doveva ricevere per il suo lavoro il pane quotidiano, dovesse inchinarsi a ringraziare l'astuta donatrice per un regalo che gli spettava di diritto; l'Austria che tutto profanava, che con i tentacoli lubrichi di una polizia brancolante, con le viscide dita, giungeva anche al seno delle nostre donne, come una ventosa ripugnante per cercare d'intendere, dal battito del cuore, la verità del pensiero; l'Austria che tutta la sua paura sovvertita in sospetto segnava nei libri con migliaia di impiegati cui aveva tolta la dignità; l'Austria, a quell'uomo che era corso alla voce di sua gente, superando l'amore stesso dei suoi figli, a quell'uomo faceva sapere in modo non diritto, ma con minaccia sinistra: Poichè io nella mia legge ti considero traditore, regolati, perchè se ti piglio t'impicco.

Nazario Sauro, a Venezia, imparando la nuova caparbietà della sdentata matrigna, rise col suo riso magnanimo e omerico che pareva dicesse: „E' probabile che io pigli prima te!"

E continuò la sua guerra.

La grande guerra di mare, per via dei sottomarini e perchè la flotta austriaca stava chiusa in Pola e a Cattaro ad aspettare la rivoluzione, la grande guerra di mare diventò guerra di azioni minori, in cui il coraggio personale aveva il predominio.

E il Sauro fu tra i maggiori e non solo si accostò provocando alle sponde armate orientali: ma toccò terra più volte e guidò con la sua esperienza acquistata con un'intera giovinezza, le nostre navi leggere nelle azioni più belle.

Disprezzava profondamente la marineria austriaca, e in questo disprezzo il Suo viso sereno aveva l'aspetto della celia più frizzante. Disprezzava anche la legge dell'Austria, sebbene sentisse nelle sue vene il martirio ed amasse i suoi figli di tenerezza indicibile.

E una volta, presso la sua Capo D'Istria, essendo su di una torpediniera in agguato di notte, pregò il valoroso Comandante Cavagnari di non lasciare il posto prima della luce, perchè voleva rivedere la casa dove era rimasta una parte della sua gente e due suoi figliolini.

Più cresceva la luce, più si accostavano a quel segno d'amore che nell'ora mattutina pareva risplendere con un raggio inviolabile. Ma dietro quella luce, l'Austria levava il suo grido imprecante all'amore, stando ai piedi di una forca preparata.

E l'Austria, perchè si compisse il destino, ebbe l'eroe. Non lo ghermì; non lo vinse; non lo prese. Naufrago, cioè ancora più sacro, le capitò fra le mani senza che ella lo sapesse.

Nella piccola schiera di naufraghi prigionieri, il Sauro fu riconosciuto da qualcuno.

Allora l'Austria fremè di gioia orrenda; e, lei che non usciva mai con le sue navi se non quando sapeva di non incontrare nessuno, esultò, sapendo di aver nelle mani quel santo, come se avesse vinto una battaglia.

E dette subito opera a quel martirio che fu affrontato e sostenuto da Sauro con incomparabile virtù ed a quale concorsero le più spregievol furie.

E prima operò l'ipocrisia.

L'Austria, ghermito il Sauro, e sapendo ormai essere lui, proprio lui voleva avere la testimonianza e la prova della sua identità per poterlo impiccare secondo la sua legge.

E, poichè Egli negava, non per salvare la Sua vita; ma per salvare una vita che doveva fino all'estremo combattere per l'Idea della Patria grande l'Austria cercò la prova più raffinatamente feroce che si possa immaginare: Mise il figlio in cospetto della madre.

E' impossibile mentire l'affetto filiale e materno! E' impossibile rattenere l'impeto d'amore del figlio e della madre. Questa gente italiana può affrontare la morte, la tortura; ma, se ti rivolgi al suo sentimento, passionale com'è, la gente italiana non potrà mentire e mi darà la prova che cambierà il mio delitto in giustizia.

Così ragionava l'Austria architettando la difesa di un'infamia, con un'infamia due volte maggiore: perchè orrenda e perchè inutile.

Chi erano gli autori di questa mostruosa tragedia, che improvvisamente ponevano il Figlio e la Madre nella cerchia d'amore che Gesù solamente ebbe il diritto di tracciare intorno a sè immolandosi per tutta l'Umanità?

Chi erano i torturatori?

Erano del sangue stesso di quella gente che al nostro apparire in Pola Croati e Slavi e Tedeschi che fossero abbassarono il volto e ci guatarono la

pello. E si strinse il nucleo degli irredenti a Venezia, il quale creò poi una fioritura superba d'eroi e di martiri. Erano questi gli umili, erano questi i militi dell'Ideale, che portavano all'Italia il loro coraggio, il sacrificio della loro vita, e volevano quasi scomparire, nascondersi nella folla, perchè l'offerta loro non fosse confusa coi gesti rumorosi degli altri, de' troppo loquaci. Tutta la loro giovane esistenza si era macerata nell'attesa lunga; tutta la loro poesia aveva cantato soltanto il giorno della riscossa. La loro concezione filosofica era conclusa in delle paginette rigide e severe, nei „Doveri dell'Uomo" di Giuseppe Mazzini. Libercolo che aveva nutrito una nazione, per mezzo secolo, di fede e di eroismo, e che continuava nella sua suggestione immortale verso i giovani. Il dovere, che non discute, che non contratta con la vita: il dovere, la divinità implacabile della vita, li aveva da ragazzi armati per il grande cimento. E queste anime, che Giuseppe Mazzini, coll'alito caldo del suo romanticismo, ancora oggi creava, furono le più belle apparizioni della

alta vetta della storia, risponderà col mistero della sua voce il „Mare Nostrum".

L'Azione.

Lord Cavan all'esercito italiano

PADOVA 25 — Il generale Lord Cavan, comandante le truppe britanniche, prima di lasciare l'Italia ha inviato al generale Diaz un telegramma di saluto e di augurio che è pieno riconoscimento non soltanto del valore eroico dei nostri soldati ma del pieno cameratismo esistito sempre con i contingenti alleati. Cavan conclude affermando che l'ultimo sforzo italiano sarà sempre più valutato in avvenire.

Il generale Diaz ha risposto ringraziando e rilevando il contributo inglese alle nostre vittorie ed inviando alle truppe britanniche fervidi voti.

Bombardamento di Oporto.

PARIGI 25. — I giornali riportano la notizia secondo la quale alcune navi da guerra portoghesi avrebbero bombardato Oporto. L'esercito sarebbe partigiano dei rivoluzionari, mentre la marina rimarrebbe fedele al governo.

all'ovest della foce della Vistola. Esso è costituito dai contadini cassubi che formano un ramo della razza polacca. Ma il possesso dei territori situati ad ovest della Vistola non basterebbe ad assicurare lo sviluppo di un importante commercio marittimo. La Polonia ha bisogno della foce stessa della Vistola, cioè Danzica. E' per mezzo di Danzica che la Polonia potrà inviare i suoi prodotti verso l'Europa occidentale nel modo meno costoso, vale a dire per via fluviale. E', per mezzo della stessa via che essa riceverà dall'Europa tutto quello che riceveva finora dalla Germania e per mezzo della Germania. La Vistola, riunita a mezzo di canali all'Oder, al Niemen, al Dnieper e al Pripet, sarà il prolungamento della via marittima fino al cuore stesso della Polonia. La soppressione delle frontiere che dividevano la Polonia in tre parti, renderà a questo fiume la sua antica importanza. Ma Danzica, che ne è la chiave, deve essere il grande porto della Polonia.

I Polacchi non rivendicano soltanto la provincia attuale della Prussia occi-

Volete credere? In un'altra aula ei à la... distrazione di ripetere la domanda medesima: gli scolari gli risero sul muso!

Distrazioni, sì; ma se si potesse s... ferrare la testa a questi ruminanti!

Capodistria. *Ibis.*

Il generale Diaz in Francia

PARIGI 24 — Ieri alle 10.40 è giunto il generale Diaz ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore italiano conte Bonin Longare, dal segretario generale al Ministero degli esteri comm. De Martino, dal generale Di Robilant, dai generali Brancaccio, Levi, Cavaliero e Mola. Lo Stato maggiore generale francese era rappresentato dal generale Alby e dal Governatore militare di Parigi, i quali hanno presentato i loro omaggi al generale Diaz. Questi, dopo avere salutato molti ufficiali italiani, è salito in automobile coll'ambasciatore, mentre la folla riunita lo salutava.

L'ambasciatore si è recato all'albergo „Edoardo VII". Alla stazione un plotone di carabinieri rendeva gli onori militari.

...elle inserzioni: per millimetro di altezza, larghezza di una ... Avvisi commerciali Lire —.20; avvisi mortuari, di matrimonio, ... ringraziamenti Lire —.40. Avvisi economici Lire —.04 la pa... minima L. —.40. Notizie nel corpo del giornale Lire 2.— per ... 10 (con l'approvazione della redazione). Tutti i pagamenti ... gli avvisi inviati per posta devono essere accompagnati dal relativo importo.

...erci a posto!

giornali vanno estin-
ultimi rombi della po-
aliana, essa continua
arata dovunque si ca-
ica: non fuori di luogo,
mmento di chiusa per
a posto. E se voglia-
fa duopo conoscer
tto il discorso di Bisso-
a lezione integrale; e
za prevenzione alcuna;
rattarlo o magnificarlo
e nostre tendenze indi-
verso i giornali di pre-
chè a' più si può ben
sto errore. Spogliati, a-
passioni che ci domi-
oci, superiori a tutte le
ditare quelle righe che
potere di scatenare un
ler l'avvento della pace.
à parlato con intendi-
lo si sente; lo si vede:
orale fatta al suo di-
no 16 corr., dalle prime
ostro giornale va sotto-
ta l'anima, se vogliamo
fatto dimostrarci al di
ecolo mondo irrequieto
le: Bissolati vuole la
Nazioni" con il coraggio
e segna all'Italia il suo
nazione democratica ed
rando di vederla ad ini-
ad imporre a dirittura
e rifacimento. E va bene.
e bene il pretendere che
importanti siano fatte
con coscienza, non am-
iste, mancanze, errori.
re un bastimento convien
e le falde; se no, va a
tracciarne il disegno
a e scrupolosità minu-
delle Nazioni" e „Con-
sono due concetti op-
ma, formato su la carta
edrecca, ma venuto in
sussiste: *o credete che*
elle Nazioni sopprima le
allora non si faccia più
confini strategici, o la
Nazioni non può garan-
ed in tal caso i confini
Italia! Due corni incon-
npugna o l'uno o l'altro,
minestra di pessimo gu-
fatta Bissolati con l'ante-
ini *buoni* agli *ottimi* in
a S. d. n.!: l'intenzione
a buona, ma l'ingegno
ad essa.
do: „Perchè la Società
esista bisogna però che
n ciascuno dei popoli sia
olontà che essa esista"
„Io so che è necessario
sure di sicurezza contro
la razza germanica" . . .
opoli usciti dallo sfacelo
e le nazioni dell'Intesa
rbarsi il patto di fratel-
il pericolo germanico".
ro merita di soffermarsi,
e un po' all'ingenuità di
ma afferma la necessità
e in *tutti* e *in ciascuno* a
d. n., e più sotto esco-
difesa contro gl'istinti
, facendo proposte di
un'altra razza . . . di
magnanimi, non cono-
bene gli istinti. Fossero
rdo, se non le *Nazioni,*
di tutte le nazioni; sa-
alcosa: una bella forza
ngiunta, e che potrebbe
ltra e condotta alla vit-
lendida da una mente
cciare il mondo! Il cavo
ettato da Bissolati c'è
a?
osì al punto più scottante,
„Il cuore dell'Italia non
essarsi di uno solo degli
vivono sulle sponde e
mezzogiorno dell'Istria":
caso — come p. e. per
può importare alla Jugo-
onomia o di annessione?:

autonomia non significherebbe italianità inviolabile, Italia Italia Italia?!: O si vuol adottare una *forma* che non urti i nervi della Jugoslavia per avere in compenso la loro fratellanza contro i tedeschi? Ma allora — domando io — non siamo ai soliti palliativi, ben lungi dalla S. d. n.? Ancora qualche cosa: adopero le parole di un mio amico: „Bissolati doveva avere il coraggio di interessarsi di *tutti gli italiani* e non solo di quelli a mezzogiorno dell'Istria!; Bissolati à dimenticato Malta, Sardegna, Nizza, Savoia, senza i quali posti non si va alla Lega delle Nazioni! No, neanche un tedesco, neanche uno slavo a noi; non li vogliamo!: ma per decidere di quello che è italiano, slavo, tedesco, francese inglese ecc. *da dove si parte?*: io domanderei che siano tenuti in conto *soltanto* cinquanta anni di storia: la vita di un uomo!

Iginio Bassi.

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

Le industrie italiane.

Scarse e in limitate regioni erano sviluppate le industrie italiane ai primi albori della seconda metà del secolo scorso, causa l'oscurantismo imperante; ogni iniziativa e manifestazione di civiltà e progresso, erano soffocate dai dispotici tirannelli allora imperanti nelle varie regioni d'Italia.

Fatta l'Italia Una con Roma capitale e dato assetto al nuovo Regno, incominciarono a svilupparsi le industrie ed i commerci, e siccome il genio e gl'intelletto degli artefici non faceva difetto, con vertiginoso progredire, in ogni parte d'Italia si impiantarono industrie nuove e si ampliarono quelle già esistenti, mercè il capitale che affluiva volonteroso concorrendo a dar vita a potenti organizzazioni sociali.

L'industria italiana può dirsi sviluppata al di fuori di ogni ingerenza: deve tutto all'iniziativa particolare ed al potente istinto innato nel popolo italiano che anche nei tempi più remoti come nei tempi più tragici di quest'epoca seppe dare prove luminose di saggezza e tenacità tanto da rendere radioso nel mondo il nome della patria nostra alla quale portarono dovizie di gloria e ricchezza.

Consultando i vari censimenti compiuti nel regno dall'epoca del nostro risorgimento ad oggi dobbiamo davvero esser orgogliosi di poterci chiamare italiani; ogni industria si trova trionfalmente progredita; nulla ormai manca alla nostra Italia per potersi emancipare e competere con le industrie dei più evoluti paesi del mondo.

Tra le industrie più progredite e che ebbero uno sviluppo maggiore, sono da annoverarsi le industrie tessili, le siderurgiche, e le industrie meccaniche in genere, le quali ebbero campo di espandere i loro prodotti e specie le arti tessili che trovarono facile smercio in tutti i paesi del mondo, sia per l'arte trasfusa nei vari disegni che rivelano l'innata valentia dei nostri artefici, sia per la bontà dei vari articoli che hanno ormai ottenuta la fiducia universale.

Con la fine della seconda metà del secolo scorso può dirsi chiuso il primo periodo del risveglio industriale italiano; cinquant'anni di Regno retto a libero stato, diedero prova dell'attività e saggezza di un popolo. Furono cinquant'anni di vera grandezza che la storia dovrà segnare tra i migliori della vita italiana.

Le grandi esposizioni che si sono susseguite segnarono il progresso allo svolgimento delle forze attive della nazione italiana; ognuna di queste fu una rivelazione nuova, e l'ultima gara del lavoro, indetta nel 1911 a Torino, che chiamò la produzione di tutto il mondo a concorrervi, fu prova luminosa che i nostri prodotti potevano competere con successo con quelli di altri paesi che, per consuetudine biasimevole molti hanno finora preferito.

Ma più di ogni altra asserzione di storia varranno i dati dell'ultima statistica italiana del 1911, la quale ci dà la visione precisa della potenzialità delle industrie del Regno.

Gli opifici industriali esistenti e soggetti alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, erano a quell'epoca 32.968 nei quali trovarono lavoro 1,476.728 operai così ripartiti:

Lombardia	10.750	opifici con	547.646	operai
Piemonte	5.118	„ „	264.237	„
Toscana	3.621	„ „	113.055	„
Veneto	3.042	„ „	131.396	„
Emilia	2.292	„ „	62.891	„
Liguria	1.753	„ „	81.564	„
Campania	1.462	„ „	80.357	„
Sicilia	1.438	„ „	75.275	„
Roma	997	„ „	24.786	„
Marche	792	„ „	23.100	„
Puglie	665	„ „	14.116	„
Abbruzzi e Molise	458	„ „	11.082	„
Sardegna	318	„ „	19.407	„
Umbria	223	„ „	14.767	„
Calabria	169	„ „	6.915	„
Basilicata	85	„ „	1.284	„

Formando gruppi e classi d'industrie come appresso abbiamo:

	Opifici	Operai
Industrie estrattive:		
Miniere e cave di combustibile, fossile, asfalto e petrolio	60	4.464
Miniere di minerali metallici	183	25.382
Cave di pietra, arena, ghiaia di materie diverse per uso industriale	1.110	16.358
Sale e acido borico	97	1.169
Industrie minerometallurgiche, metallurgiche e meccaniche:		
Fonderie	397	16.106
Acciaierie, altiforni, ferriere, laminatoi ferri trafilati	48	16.901
Officine gas	102	7.150
Fucine, magli, costruzioni meccaniche e meccanica in genere	3.708	116.881
Industrie delle pietre, argille e sabbie:		
Lavorazione pietre e marmi	655	11.817
Industrie dei laterizi, maioliche, porcellane e simili	1.957	78.571
Vetrerie	168	17.888
Industria edilizia:		
Edilizia (compresa la decorazione)	1.795	[illegible]
Riscaldamento gas, acqua potabile, fognatura	150	[illegible]
Opere pubbliche (costruzioni strade, ponti e ferrovie)	186	[illegible]
Fabbricazioni di prodotti chimici:		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Adunanze. L'altra sera ebbe luogo alle Sedi riunite una affollatissima adunanza di operai, falegnami. Approvarono unanimemente l'esposizione fatta dal relatore ed in massa si inscrissero alla Federazione edilizia, promettendo in pari tempo di adoperarsi colletivamente, facendo la massima propaganda, acciò che tutti gli operai falegnami ancora non organizzati si uniscano alla Federazione. Indi nominarono un comitato con l'incarico di far valere i sacrosanti diritti dei falegnami, abbastanza calpestati.

Alle eventuali molti dei presenti protestarono perchè sui lavori specialmente del Genio vengono assunti in qualità di falegnami molti individui senza alcuna qualifica nè conoscenza d'arte.

Qualcuno fece presente che molti operai dell'Arsenale, dopo aver guadagnato la giornata nello stesso, vanno fare la concorrenza agli operai falegnami di fuori, lavorando molto sottoprezzo, mentre sulla piazza c'è un forte numero di disoccupati.

* Ieri sera pure alle Sedi riunite con un numerosissimo concorso di intervenuti, ebbe luogo l'annunziata adunanza di muratori.

Dopo una chiara esposizione fatta dal comitato direttivo sulla situazione economica nella quale si dibatte la casta dei muratori presentemente, si nominò un comitato con l'incarico di studiare il da farsi per migliorare le ormai insopportabili condizioni di vita. Infine deliberarono di intensificare la propaganda organizzatrice, affinchè quei pochi che sono fuori dell'organizzazione vi si iscrivano.

* La radunanza dei pittori, tenuta iersera nella stessa sede, fu abbastanza numerosa. Dopo aver udita la relazione del segretario, fu deliberato di intensificare il lavoro di propaganda per una sana organizzazione. In fine fu nominato un Comitato, il quale avrà lo scopo di tutelare gli interessi degli operai pittori.

La scuola tecnica-istituto tecnico. Il collegio dei professori è invitato dal preside alla prima adunanza nella sede della scuola, oggi alle 9 ant.

Una buona notizia. L'unione cooperativa militare di Milano, che ha aperto a Trieste in V. Nuova una filiale ed ora sta allestendo una a Gorizia, ha inviato qui per iniziativa di S. E. l'ammiraglio Cagni il rag. Iogianni con l'incarico di aprire anche nella nostra città una filiale. Questa benefica istituzione provvede alla vendita di generi alimentari a prezzi molto ridotti, perchè non ritrae nessun profitto. Sappiamo che vi sono vagoni di merce già in viaggio. L'apertura di questo istituto sarà di grande utilità per la città e servirà di calmiere per i rivenditori della piazza.

Plaudiamo alla iniziativa presa da S. E. e speriamo che tale istituzione avrà anche tutto l'appoggio dell'autorità comunale, la quale potrà superare le difficoltà che ancora si frappongono per la realizzazione della progettata apertura.

Fatti oscuri!! Riceviamo: Liberati infine dall'esacranda aquila bicipite che, come una morsa serrava la nostra gola onde non si potesse in nessun modo render palesi e dimostrare tutte l'ingiustizie (appoggiate da quella peró sempre) commesse dai fattori „austriaci", si richiama l'attenzione delle autorità competenti onde una buona volta, e per sempre si possa finirla col modo „austriaco" cui la commissione dei sussidi militari di Pola, ne usa.

Sembra che all'ombra d'un vessillo di giustizia e libertà simili cose non dovrebbero accadere. Ma purtroppo e... non più tardi di ieri l'altro vi fu che il... signor... preside della sunnominata commissione si prese la briga di... nientemeno!! lanciare a viva forza fuori di quell'ufficio una „parte" che... per varii motivi colà s'era recata. Ma non è tutto! Mentre la maggioranza aspettava da mesi e mesi quei pochi denari loro spettanti, vengono commesse in quella commissione delle vere e proprie ingiustizie.

E ora domando: „E' bisogno che a Pola redenta cose simili debbano accadere?" si udrà un coro d'interessati rispondere: „No!" perchè tutti sanno che dopo la tenebre viene la luce.

Perciò si richiama tutta l'attenzione delle autorità competenti ancora una volta onde, e per sempre si ponga riparo a simile andazzo di cose!

Ci comunicano che i signori Alfonso Penco, Vittorio Palisca e Norberto Fuckenrieder, recatisi la settimana scorsa a Milano, non sono soci della Società degli studenti accademici istriani (gruppo di Pola) e nemmeno studenti universitari.

Oggetti rinvenuti. Fu rinvenuto nei nostri uffici un mazzo di chiavi.

E' morto ieri mattina alle 3 all'ospedale, ove era stato ricoverato, lo stradino Giovanni Mazzan, il quale, come abbiamo già raccontato, s'era esploso accidentalmente un colpo di fucile al ventre.

Grave caduta. Ieri nel pomeriggio, con il carro di soccorso, fu trasportato all'ospedale il muratore Vittorio Ucossich, d'anni 18, abitante in via San Giorgio N. 18, per una frattura alla gamba destra, riportata in seguito a caduta dal tramvay.

Dopo ricevute le cure necessarie fu accolto nel riparto chirurgico.

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

DALLA VENEZIA

DA CAPODISTRI[A]

Conferenza della direzi[one ma]gistrale istriana

(23 gennaio). C'è stato oggi c[on]
vegno dei direttori della Societ[à]
istriana e dei rappresentanti di al
distrettuali dell' ante-guerra. Il
Zorzenon spiegò ai convenuti lo
conferenza, che è quello di co
stato delle trattative tra la Direzi
triestina e il governo intorno a
menti economici chiesti dai maes
cidere poi se sia opportuno di
un congresso generale dei m
Istria nel prossimo mese. Fu m
modo in chiaro la missione del
federale a Roma; ivi sono sta
problemi economici dei maestri
Venezia Giulia, non di Trieste s
pari tempo la presidenza della S
gistrale istriana ha fatto i passi
presso la Giunta amministrattiva
rifonda ai maestri il quarto non p
soccorso di guerra per il 1918 e
un' azione del governo in loro fa
per l' anno in corso. Al Govern
Venezia Giulia è stato presental
moriale contenente i postulati d
magistrale nel campo economico.

Il segretario Raunik riferisce s
zioni fatte testè ai docenti pr
piazzaforte di Pola. Desta profo
sione il fatto che in un distretto
trovato il modo di provvedere
urgenti dei maestri, mentre negli a
sieno stati dimenticati. I maestri,
hanno conquistato dei diritti mora
sono disposti a lasciar calpesta
d' essere interrogati quando si
mano a riforme d' indole didattica
ove credon necessario, anche di

Quindi la discussione, passando
punto, diventa vivace e varia. Si
sorte della Società magistrale so
passato e che in breve tempo di
di ardore e di disciplina ingagg
settembre scorso una lotta de
prendono parte il Raunik, la A
il presidente ed altri. Prevale infi
one che, ottemperando al delibera
Buie, la Direzione debba in un
congresso generale esporre il pro
rato e dare le sue demissioni: il
quindi deciderà la nuova forma d'
zione. Ciò si riconosce necess
perchè i maestri della Venezia re
vranno entrare nell' Unione nazi
maestri italiani. Dopo uno scamb
la conferenza delibera di indire il
generale a Buie entro la prima me
braio e di chiamarvi tutti i mae
provincia cui preme la loro sorte
o a mandarvi i loro delegati.
direttori daranno relazione del lav
piuto dal marzo dello scorso anno
ranno lo stato economico attuale
magistrale istriano e il frutto delle
intraprese dal giorno della liberaz
litica col governo e le autorità p
e proporranno il loro operato alla
zione o disapprovazione del c
quest' ultimo quindi deciderà se l'
zione della classe debba rimaner
o si debba scindere nelle vari
distrettuali.

Alla fine lo conferenza tocca l' a
più scabroso: se i maestri debba
nere uniti alla Federazione interp
degli addetti ai comuni o no. Il R
stiene che i maestri devono ri
fianco degli operai e degli impieg
per il dovere che impone loro la s
mostrata dal proletariato triestino
lo sciopero dello scorso settembre
si dividono. Il presidente chiude
giusti i motivi esposti dalle varie
sentenziando che a fare da arb
chiamato appunto il prossimo c
generale.

DA CHERSO

Ospiti graditi.

Di questi giorni fu tra noi l' egre
ferenziere ten. avv. Enzo Ferrari,
le autoritá e le rappresentanze di tu
dalizi cittadini fecero le più festos
glienze. Nel pomeriggio l' avv. Ferra
un discorso in pubblico dinanzi una
oltre due mila persone. che lo appl
tusiasticamente. Invitati dall'illustre o
presenti giurarono solennemente fed
l' Italia e proruppero in calde ov
re soldato Vittorio Emanuele III, all
e alla Marina. La banda cittadina f
Marcia Reale. Poi si formò un immi
teo, che percorse la città cantando
zionali.

In onore dell' ospite la sera fu at
festino al Casino sociale „Francesc
zio", al quale convennero anche al
ciali inglesi e americani qui di pass

DA DIGNANO.

Distribuzione di generi alim[entari] F. D. U.

Con domani 24 m. c. fino a tutto
braio, la popolazione potrà ritirare
gozi stabiliti, 3 kg. di frumento ve
sentazione della lettera „D" d' ogni
al prezzo di Cor. 1.50, 0.20 kg. stru
kg. formaggio à Cor. 20 verso prese
della lettera „E".

Al prossimo arrivo riso, pasta, gr
e fagiuoli.

* Il F. D. U. elargì pro studenti
mici Cor. 3.000, da distribuirsi a sec
bisogno e del grado di dignità de
simi.

* Più sere il treno-operaio Pola-I
non si sa per quale trascuranza, è c
di fermarsi a mezza strada o addir
ritornare a Pola; di modo che g
sono quasi seralmente esposti all' in
per qualche ora.

Sarebbe ora porre rimedio.

Editore: Antonio De Berti
gerente responsabile: Bernardo St[affetta]
Stabilimento tip. in Pola: Francesco Rocco

LAVANDERIA ADRIA
VIA AUGUSTA 8
Assume la stiratura di colli, polsi come pure biancheria di casa in qualsiasi quantità e pronta fornitura. Pulitura chimica di vestiti da uomo e da donna. 957

Nel salone da pettinatrice STEIN
Via Cenide N. 15, I piano
si eseguisce qualsivoglia lavoro in capelli naturali, garantendo l' esatta esecuzione. Tiene pure un grande assortimento in forcine, saldacapelli, regirayer, cerchi ecc. Treccie, righe, frange, riccioli in tutti i colori, sempre a disposizione e a prezzi onestissimi. 984

... per 1600 corone. Piazza Foro 14 882

Buste per conservare i libretti di rasionamento si vendono nelle cartolerie Stepanek via Sergia e Coverliza via Campomarzio. 850

Vendesi scrittoio, via ex Veterani 49 III. 860

Vendesi stanza da letto, via Sergia 67 I. dalle 8-11 dalle 4-5 862

Vendonsi coltelli, forchette circa 200 pezzi a prezzi convenienti, via S Martino 12. 874

Vendonsi divano e diversi mobili, via Besenghi 28. 885

Vendesi cassa nazionale, banco per uso osteria con zingo, banco per qualunque esercizio, 1 banco con scanzie e vetrina completo per qualunque esercizio, camera da pranzo completa in rosso, poltrone, sedie, tavolino prolungabile, una quantità fiasche vuote assortimento, 1 botte per vino di larice della tenuta di 24 ettolitri. Hotel Bell'America. 911

Vendesi vestito completo frak e salon, stivali, letto, lampade a gas, via Salvore 50 I. 912

Vendesi letto con cassa di una persona e materasso, armadio e sgabello, via Nesazio 26 I. sinistra. 917

Due vestiti bleu da donna vendonsi, via Ercole 58. 920

Vendesi 7 m. flanella, via Kandler 24 II. p. 910

mezzo chg
SAPONE
e una
SPAZZOLA
per Lire 3.90
Filiale Drogheria G. TOMINZ -- succ.
Via Giovia 4
961

Suola - Vacchette
Chevreaux - Spago - Cromi
Vendita all'ingrosso
POLA - Via Stovagnaga 22-24 - POLA
Depositario-Rappresentante
UMBERTO del GIUDICE

Avviso!
Mobili usati verranno venduti lunedì 27 gennaio a. c. in Via Ercole N. 15, dalle ore 9-12 al miglior offerente verso immediato asporto.

A richiesta del Pubblico il
PATTINAGGIO EXCELSIOR
sarà aperto ogni giorno alla mattina dalle ore 9 alle 12.

cagnesco, o benchè noi recassimo sul volto il nostro lutto per tanti martiri per tanti eroi, fuggirono come assassini lacerati dal rimorso, prima di conoscere la nostra giusta sentenza?

Oh! fra loro e noi, fra la loro stirpe e la nostra c'è una muraglia di sentimento purissimo che non può essere violata. E il miracolo geologico per cui fu il mondo diviso in popoli, tracciò insormontabile questa muraglia; la muraglia delle Alpi che dalla sommità nevosa sulla quale l' Italia purissima appoggia il suo capo scende lungo il suo fianco sinistro a protezione del suo cuore palpitante in eterno della più pura bontà del mondo!

Nessuno, nessuno degli assassini del Sauro varcherà quel limite! Ognuna di quelle stirpi starà dietro quella difesa, l' unica difesa che abbiamo!

Di là, di là stiano essi, feroci come furono con sulla bocca bavosa il gusto salato della ferocia.

Posero il Figlio dinanzi alla Madre.

Le due angosciate creature come potevano tradirsi rinnegandosi, in tanto dolore?!

Il Figlio sentiva appressarsi la morte e sapeva che quella era l'ultima volta forse che rivedeva la madre....

E la Madre che aveva visto il Figlio partire per consacrarsi alla sua gente e lo rivedeva ora e sapeva che forse era inutile mentire....

Ma; richiesta dai giudici infami, se quello era suo figlio. sentì nelle sue vene correre il sangue di tutti i martiri di nostra gente e in quel momento non fu la Madre del suo Nazario; ma fu l' Italia, la madre di tutti gl' Italiani, che per secoli e secoli in questa guerra per l' Adriatico combatterono combattevano e combattono e ferma e serena disse: *Non lo conosco; non è il figlio mio!*

E il figlio che, dinanzi a quella grandezza materna che in quel momento quasi lo superava, avrebbe potuto gridare: - Oh, giudici giudici infami quella donna così grande è mia madre. io sono lieto di morire pur di gridarvi ch' io sono lieto di essere il figlio suo, - non volle vedere invece sul volto della mamma altro che il volto d' Italia e, con uno sforzo immane per giungere all' altezza di lei, anch' egli mentì e disse: *No; quella donna non la conosco. Non è mia madre!*

Sa il mondo intero che nemmeno l' immaginazione ha mai concepito così paurosa scena? Sa il mondo intero che nessuna opera d' arte, che nessuna tragedia, fu mai segnata da tanta perfidia, nè presso i greci scrutatori religiosi del male per purificazione del mondo, nè presso lo Shakespeare, ammonitore senza limiti d' ogni tormento, nè presso i poeti moderni nervosi e convulsi. Nessuna opera d' arte, perchè il genio che pur gode dell' impunità più ampia perchè immagina il male a scopo di bene, avrebbe avuto vergogna di concepire solamente un orrore così grande!

Che cosa potevano anni ed anni d' impero, di tirannia, di sottile e perfido dominio, d' innanzi a quelle due gigantesche creature disperatamente offese e che sorgevano dal martirio serene come le stelle, come il creato?!

Lo Stato che tutto aveva disposto per impiccare il Martire, si sentiva mancare la prova solenne e allora tentò di nascosto ottenerla e quando la Madre, avendo lasciato il tribunale si ritirò, per dare sfogo al suo spasimo, lo Stato le mandò una donna che d' improvviso le disse:

Sai; quell' uomo che hai detto non essere tuo figlio è già stato appiccato!

Ma la Madre non fu vinta nemmeno di sorpresa e disse angelicamente:

Pace all' anima sua! *quell' uomo non è mio figlio!*

E non pianse e non mutò aspetto.

Austria, Austria, carnefice abbeverato di sangue dove sei tu!

E' possibile che, d' innanzi al nostro supremo sforzo tu sia crollata; ma tu non sei estinta, e, se gli uomini e le genti che ti composero quando tu eri ed eri così sanguinolenta hanno mutato volto o bandiera, bene è certo però che l' Italia da quelle genti; da quelle stirpi deve essere difesa, difesa, protetta in eterno perchè non c'è tra i popoli anima nazionale che sia stata martirizzata più della nostra per opera di quella gente, nè anima di nazione, che, trasfusa in una creatura umana abbia potuto produrre un miracolo di così sublime grandezza come la Madre del Sauro ed il Figlio.

Non ebbero gli assassini la prova suprema; ma Nazario Sauro fu impiccato.

Aveva sempre secò il veleno; ma volle lasciarsi impiccare, perchè il suo martirio splendesse ammonitore nel mondo come un faro nella tenebra nera.

Quando noi soldati d' Italia entrammo in Pola, tra i primi pensieri avemmo quello di conoscere il processo del Martire.

Nel Tribunale di guerra al posto dove l' incartamento doveva essere non c'era più. Era stato trafugato.

Solamente nel libro del movimento del carcere erano queste note eloquenti:

8 agosto 1916: Nel pomeriggio è arrivato l' i. r. boia Giuseppe Lang con due aiutanti.

10 agosto 1916: La mattina giudizio statario contro Nazario Sauro. Alle 7.45 di sera viene giustiziato Nazario Sauro.

Dunque l' impiccagione era stata decisa prima del processo: il carnefice era arrivato prima che l' accusato parlasse!

Dunque l' idea che il processo fosse conosciuto faceva tremare non pochi di quelli assassini, e le carte del processo furono sottratte.

Nazario Sauro, il sereno eroe, il figlio ridente d' Italia, che non aveva mai fatto un mistero del suo amore per la sua vera patria, l' Eroe dell' Adriatico, fu impiccato con ira e con rabbia, consenzienti nell' ebbrezza furibonda non pochi ufficiali e sotto ufficiali d'ogni stirpe a noi ostile, specialmente Croati; e la sera dell' impiccagione il boia Lang dalle mani rosse e dal viso cinereo, potè assidersi fra molti di loro in un banchetto macabro in onor suo.

Goderono certo quella sera anche al Circolo di Marina dove i gallonati del Regno Infame passavano la loro vita sdegnosamente separati dal popolo di Pola italiana, e dove noi, quando approdammo quà vittoriosi, fummo invitati ad intervenire dagli stessi Jugoslavi despoti da farsa; ma dove nemmeno un Ufficiale Italiano volle mettere il piede.

Le impronte rosse del boia Lang furono lavate col vino, dimenticate nella sbornia; ma le stille del sangue di Nazario Sauro nulla potrà cancellarle; sono mescolate alla rossa terra dell' Istria.

Impiccato infamemente, fu portato subito al cimitero.

Forse passò di qui quel sacro Corpo, di qui dove noi ora o Italiani siamo raccolti religiosamente.

Forse lo videro e ghignarono o si morsero le mani i soldati dell' Austria affacciati alle finestre di questa Caserma che oggi porta il nome di Lui invece di quello dell' Impiccatore.

Forse lo videro anche quei folli Croati che non vogliono intendere ragione e che nemmeno allora intesero che il Sauro, morto per l' Italia, per tutta l' Italianità dell' Adriatico, si era immolato un poco anche per loro.

Al cimitero fu buttato, senza cassa, nella nuda terra e coperto di zolle e di detriti di pietra.

Nemmeno un pezzo di legno per distendervi sopra le ossa....

Ma noi, l' altra mattina, nel nome di tutti i nostri morti, di tutti i nostri martiri; dei morti del Carso: di quelli che sul S. Michele, sul S. Gabriele, sul Faiti' diventarono morendo trincee di carne e di giovinezza troncata per i nuovi martiri sopravvenienti; nel nome di tutto il popolo Italiano armato e lieto di combattere e morire per il nostro diritto, di quel popolo che riempì di sangue le doline del Carso, che di sangue arrossò il Piave, e che mutò volto ai monti nell' ora della difesa suprema; nel nome di coloro che spezzarono l' ultima resistenza austriaca e morirono senza conoscere la piena vittoria; nel nome di tutti i marinai; di tutti gli eroi; dei violatori di Pola; dei siluratori della flotta infingarda; riaprimmo il seno della madre Istria per ritrovare il Corpo dell' Italico, il Corpo del Martire, il Corpo accusatore.

Dopo due anni e mezzo quella misera sostanza umana era sconvolta dalla fermentazione mortale. Miriadi di esistenze voraci avevano consumato la vanità della materia, operando a somiglianza di chi crede poter distruggere il nostro assoluto diritto; ma non avevano potuto spegnere l' Idea.

Quel Corpo rifulgeva ancora di guerra, ancora di vittoria!

La bocca aperta pareva mordere furentemente e pur dolcemente la sacra terra Italiana, gridando il suo diritto al mondo intero.

La terra tutta fremeva a quel contatto e a quel grido rivelato dalla luce del sole. Era intorno presente la sostanza misteriosa di ogni arcano impenetrabile; il Dio ignoto, consacratore di ciò che non è mortale, che è Idea, Idea per la quale si pena, si combatte, si muore con serenità.

Stormivano i cipressi intorno che parevano abbeverati della stessa sostanza impalpabile ignota.

Il rito era ampio e solenne.

Il cadavere fu tolto alla terra che si era nutrita di lui e posto amorosamente nel metallo, e chiuso, fu portato nel tumulo sul quale fu posto in segno di protezione un gran masso di pietra dell' Istria, sulla quale impressa una parola unica suona come un organo eterno: SAURO.

Due cipressi giganteschi, due creature di quel tutto che è sostanza di ogni religione, stringono sotto terra con le loro tortuose placide radici la tomba del Martire e sopra di lui si abbràcciano, ansiosi di confidarsi il loro eterno segreto.

Stamani alla presenza di alcuni onorati soldati d' Italia e di un Principe di nostra gente; Duce della più gloriosa Armata, fu palesata al cielo e all'Adriatico l' opera nostra d' amore, mentre giovani Ufficiali piantavano nuovi cipressi in segno di perpetuità del voto.

Un grande Italiano che nell' Alto Adriadico è mente chiara e braccio sicuro ha parlato del Sauro devotamente.

Ora a me, umile soldato, è toccata la sorte di raccogliervi per l' ultimo voto solenne, di raccoglierví come per ascoltare e comprendere la voce più profonda di nostra gente, che, non ancor placata aspetta la verità che dia la pace solenne, la pace Romana, la pace che chiuderà in riposo perpetuo, in un sonno amoroso, la bocca tragica di Nazario Sauro.

E il voto solenne a noi raccolti con amore e con religione di patria incomincia e finisce con la parola di bronzo che tutta Italia accampa: „Adriatico! Adriatico!

Parola di bronzo, composta di prue solenni di navi romane. Parola di pace; parola di risveglio primaverile nel sole eterno.

Adriatico! Adriatico; mare del Sauro!

O mare dove scesero; attraverso le vene della terra dell' Istria e della Dalmazia, le stille rosse di tanto grande martirio!

Adriatico, preghiera ripetuta in perpetuo da generazioni oppresse, offese, insultate, laboriose, timide, oneste, assetate di bene!

Adriatico, mare nostro, mare nostro, non con alterigia di conquistatori; mare nostro: di noi sostanza e vita: arteria del nostro cuore!

Adriatico, arteria del mondo: perchè il mondo aspetta dall'Italia il nutrimento della bontà; della bontà fatta genio, fatta opera d' arte, fatta miracolo!

Adriatico, arteria che Italia bisogna abbia libera e sana per il bene del mondo!

Adriatico. mare di popoli agognanti alla civiltà europea; mare Italico che pulsa proteso verso il cuore d'Europa!

Adriatico, arteria d' Europa; tu non puoi essere regolata da mano barbarica o da dita intruse incivili; ma tu devi essere dei benefattori del mondo!

Tu sei di Dante, tu di Leonardo, tu di Michelangelo, tu di Galileo, tu del Volta, tu del Marconi; tu, guadagnato da turbe di morti ispirati: mare di martirio; mare del Sauro!

Adriatico; Adriatico, Nazario Sauro ha fatto con lo strazio della sua carne lacerata, con la sua anima violata, offesa, ha fatto silenzio intorno al soldato d'Italia, qui in Pola, covo della ferocia austriaca, ha fatto silenzio religioso perchè si udisse la profezia, la profezia che dice:

Da questo mare, da questo mare sorgerà la nuova guerra più atroce; o sarà fatta da questo mare, da questo mare, la Redenzione del mondo.

Editore: Antonio De Berti
gerente responsabile: Bernardo Staffetta
Stabilimento tip. in Pola: Francesco Rocco

PARTENZE E ARRIVI.

TRENI. Pola-Trieste: part. 6.40 e 14.08 arr. alle 11.53 e alle 19.25. Trieste-Pola: part. 6.40 e 12.10 arr. alle 11.58 e alle 17.30. Dignano-Pola: (operai) part. 7.09, arr. 7.30. Pola-Dignano: (operai) part. 16.35, arr. 17. Canfanaro-Rovigno: part. 8.— e 16.50, arr. 5.42 e 17.32. Rovigno-Canfanaro: part. 10.— e 17.55, arr. 10.49 e 14.48. Carpelliano-Divacciano: part. 10.50 e 18.30, arr. 11.10 e 18.50. Divacciano-Carpelliano: part. 7.05 e 12.56, arr. 7.30 e 13.20.

PIROSCAFI. Pola-Venezia: part. per Venezia al lun. e giov. alle 7; arr. a Venezia lun. e giov. alle 16.— Venezia-Pola: part. giov. e dom. alle 7; arr. a Pola giov. e dom. alle 16.— Pola-Fiume: part. mart. alle 9; arr. alle 16. Fiume-Pola: part. ven. alle 9; arr. alle 16. Pola-Lussino-Cherso-Fiume: part. ven. alle 7 toccando Lussino, Cherso, arr. a Fiume sab. alle 10.20. Fiume-Pola: part. lun. alle 7, toccando Cherso, Lussino arr. a Pola mart. alle 12. Pola-Trieste: part. giornalmente alle 6.30, toccando Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvore, Pirano, arr. a Trieste alle 14. Trieste-Pola: part. giornalmente alle 7, arr. a Pola alle 15. (fermata facoltativa). Trieste-Venezia: part. giornalmente alle 9, arr. alle 15. Venezia-Trieste: part. alle 9, arr. a Trieste alle 15. Fiume-Pola-Venezia: I.a corsa part. Fiume mart. alle 9, arr. Pola mart alle 16; part. da Pola merc. alle 7, arr. Venezia alle 16. Venezia-Pola-Fiume: part. sab. alle 7, arr. Pola alle 16; part. Pola dom. alle 9, arrivo Fiume alle 16. II.a corsa: part. Fiume sab. alle 9, arr. Pola alle 16; part. Pola dom. alle 7, arr. Venezia alle 16. Part. Venezia merc. alle 7, arr. Pola alle 16; part. Pola sab. alle 9, arr. Fiume alle 16. Fiume-Zara: part. lun. e giov. toccando Besca, Arbe, Lussingrande alle 5.30, arr. Zara lun. e giov. alle 16.30. Zara-Fiume: part. mart. e giov. alle 5, arr. Fiume mart. alle 16.15 e sab. alle 15.15. Fiume-Ancona: part. ogni giov. e dom. alle 6, arr. giov. e dom. alle 20; Ancona-Fiume: part. ogni giov. e dom. alle 6, arrivo giov. e dom. alle 20. Fiume-Abbazia con scalo a Volosca: tre volte al giorno con partenze alle 8, 11 e 15. Pola-Ancona: part. ogni mart. e ven. alle 6, arr. alle 19; e giov. alle 7, tocc. Lussinpiccolo, arr. alla sera Ancona. Ancona-Pola: mart. e ven. alle 6, arr. alle 19; dom. alle 7, tocc. Lussinpiccolo, arr. alla sera Pola.

Il dott. Elvino Mazzarovich
specialista operatore per le affezioni dell'orecchio, naso e gola
si è traslocato dalla casa posteriore di Piazza Verdi N. 3 alla casa anteriore di
Piazza Verdi 3, I. p.
e riceve dalle 15-17
domeniche e feste dalle 11-12

Il dott. Italo Cattarini
si è traslocato in Via Sergia N. 67
primo piano
e riceve per malattie interne dalle 11—12 e dalle 14.30—16. 846

Nel salone da pettinatrice STEIN
Via Cenide N. 15, I piano
si eseguisce qualsivoglia lavoro in capelli naturali, garantendo l' esatta esecuzione. Tiene pure un grande assortimento in forcine, saldacapelli, regirayer, cerchi ecc. Treccie, righe, frange, riccioli in tutti i colori, sempre a disposizione e a prezzi onestissimi. 984

Avviso!
Mobili usati verranno venduti lunedì 27 gennaio a. c. in Via Ercole N. 15, dalle ore 9-12 al miglior offerente verso immediato asporto.

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

Anno I — Pola, domenica 26 gennaio 1919 — N. 26

Abbonamenti per Pola e tutta l' Italia:
Anno Lire 28.— — Semestre Lire 15.— — Trimestre Lire 8.—
Una copia cent. 10 di Lira
Redazione e Amministrazione: Via Sissano 3 — Telefono N. 158
Manoscritti non si restituiscono.

L' AZIONE

(già „Il Gazzettino di Pola")

Prezzi delle inserzioni: per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi commerciali Lire —.20; avvisi mortuari, di matrimonio, comunicati, ringraziamenti Lire —.40. Avvisi economici Lire —.04 la parola: tassa minima L. —.40. Notizie nel corpo del giornale Lire 2.— per riga corpo 10 (con l' approvazione della redazione). Tutti i pagamenti anticipati. Gli avvisi inviati per posta devono essere accompagnati dal relativo importo.

Nazario Sauro

Troppo meschini per lanciare, come una fresca allodoletta mattiniera, un inno di gloria, che saluti l'alba del grande giorno; troppo commossi per entrare ne' giardini lussuriosi della retorica, raccoglierne con animo freddo i fiori più chiassosi, e offrirne un fascio.

L'anima parla oggi: e questa ne' suoi colloqui odia la parola. La parola è espressione della vita, ma è anche sforzo che raffredda il calore del sentimento.

L' Italia sarà oggi a Pola con la sua grande anima per sentire, per rinnovare il grande dolore, che un atto di grande barbarie, le portò nell'agosto del 1916: e l' Italia sarà muta.

*Una voce soltanto potrebbe in una potenza insuperabile dire il murmure sommesso dell'anima italiana, dell' Umanità che combattè e vinse la barbarie europea: la voce del nostro Mare, la voce del Dio, che **Nazario Sauro** amò più d'ogni altra cosa nella sua vita, e che per Lui significò l' Italia, l' Italia grande, l' Italia sicura e forte, l' Italia dell'avvenire.*

Ma forse è un sofisma il nostro; è un voler essere rètori nell'atto stesso della ribellione alla retorica; la rinuncia alla parola.

*Nella parola forse l'anima palpita più viva; oggi l' Italia avrà una voce così nuova, così vibrante: la voce del suo tragico; la voce di colui che fece sostanza di tutta l'arte sua, la bellezza divina, inaccessibile, della nostra razza, contro la contaminazione barbara. E nella tragedia di **Nazario Sauro,** si rinnova il motivo della nostra lotta eterna, e della vittoria nostra contro la barbarie che non può essere partecipe. punizione fatale, del dono a noi soli largito.*

* * *

Nazario Sauro è la più alta figura che l' Istria à dato per il suo riscatto. Sorse dal popolo, instancabile creatore di bellezze morali. Di questo sentì tutti gli istinti di ribellione; per questo sognò non solo la libertà nazionale, ma anche quella politica e sociale. Se ci affisiamo nel Suo volto bronzato, nel Suo maschio e solido torso, ci si rizza dinanzi il tipo perfetto della nostra razza marinara. Diventó egli da bambino un figlio del mare. Sentì quasi il presentimento del Suo destino e seguì il padre, che era il miglior marinaio, nelle sue discese nel mare. Da ragazzo *Nazario Sauro* scrutó intelligente le profondità del nostro mare, e inconsciamente si preparò alla grande opera che la Storia gli preparava. Orgoglio del padre, lo superò nell'arte marina; e giovane iniziò la sua carriera. Ma in lui fermentava violenta la passione della patria. Dal cassero della Sua piccola nave, schiava nel piccolo tragitto lungo l'alto Adriatico, il Suo sguardo seguiva le visioni di una lotta, di una battaglia futura. Egli non attendeva — come tutta la gioventù istriana — che quell'ora suprema, l'ora in cui si sarebbe rovesciata la schiavitù dell' inazione.

Ma egli non potè dimenticare nelle visioni di questa lotta prossima, la sua origine; un sogno che sarebbe rimasto vivo anche dopo la vittoria. Non negò mai la Sua fede in una civiltà, che dopo la nostra, ci innalzasse e ci promettesse rivelazioni più alte. E questa fede che non lo divideva, che non gli faceva intiepidire il grande amore per la Patria, ma che anzi gli dava la conciliazione di un dissidio artificialmente creato, lo rende oggi più alto ancora. Gemello di *Cesare Battisti*; sentì come lui, che il popolo doveva essere il più grande artefice della liberazione nazionale. E il socialismo si realizzò in questi due martiri nella forma più ideale.

Un giorno l' Europa si sentì sconvolta: la guerra rombava dovunque. *Nazario Sauro* fu fra i primi all'appello. E si strinse il nucleo degli irredenti a Venezia, il quale creò poi una fioritura superba d'eroi e di martiri. Erano questi gli umili, erano questi i militi dell' ideale, che portavano all' Italia il loro coraggio, il sacrificio della loro vita, e volevano quasi scomparire, nascondersi nella folla, perchè l'offerta loro non fosse confusa coi gesti rumorosi degli altri, de' troppo loquaci. Tutta la loro giovane esistenza si era macerata nell'attesa lunga; tutta la loro poesia aveva cantato soltanto il giorno della riscossa. La loro concezione filosofica era conclusa in delle paginette rigide e severe, nei „Doveri dell' Uomo" di Giuseppe Mazzini. Libercolo che aveva nutrito una nazione, per mezzo secolo, di fede e di eroismo, e che continuava nella sua suggestione immortale verso i giovani. Il dovere, che non discute, che non contratta con la vita: il dovere, la divinità implacabile della vita, li aveva da ragazzi armati per il grande cimento. E queste anime, che Giuseppe Mazzini, coll'alito caldo del suo romanticismo, ancora oggi creava, furono le più belle apparizioni della nostra guerra. *Nazario Sauro* fu fra costoro. E nella vigilia d'armi, fra i più ansiosi, fra i più sofferenti per l'attesa, per l' indecisione che a loro sembrava già codarda; e che essi avrebbero saputo spezzare con un olocausto ribelle, affrontandò la morte da soli, anche abbandonati dalla nazione, per ripetere il gesto immortale di Guglielmo Oberdan.

Ma l'Italia ascoltò invece la voce del suo grande destino. E *Nazario Sauro*, come tutta la gioventù più eletta d' Italia, sentì l' anima allargarsi nella grande gioia: l'Italia aveva dichiarato la guerra: l'Italia aveva vinto: il destino fatale dell'Austria era suggellato. E la lotta incominciò. *Nazario Sauro* abbracció il suo mare, lo sapeva amico da' primi anni; e in lui si nascose per ferire, per ferire nel cuore il nemico antico. Quante volte lo colpì? Quante volte la vittoria gli inghirlandò la fronte giovane? L'audacia più spavalda, fu la sua arma. Egli provocò l'austriaco con un'insolenza da monello, gli sputó in faccia sotto Trieste, figlio di Capodistria, satirica, gli ordì la beffa di Parenzo. E sempre il mare lo protese. Ma il destino parlava giá all'anima sua pronta e disposta. Egli scrisse a' figli il suo testamento, nel quale non poteva disporre che del suo nome e della sua fede, come unica eredità. Il farmaco liberatore cingeva il dito dell'Eroe; ma un giorno sentì quasi la meschinità di quella precauzione; e sogghignando verso l'Austria, che lo attendeva da lontano nella sua cupa bramosia di vendetta, gettó l'anello al mare e guardó col core saldo, la forca che volutluosamente gli allargava le braccia. Un giorno a Venezia incontrò un vecchio amico, che fieramente portava il dolore per il figlio perduto dinanzi a Gorizia, e si confidó con lui sulla voce intima che gli negava il ritorno. Era l'ultimo addio. A Galiola il rischio, che lo aveva satanicamente sedotto tante volte, gli voltò la faccia e lo abbandonó. L'Austria lo ghermì gioiosa.

Esperienza secolare concesse all'Austria la facilità di essere della più raffinata bestialità. Il più grande tragedo non avrebbe potuto creare per l'arte, un simile capolavoro di orrore. Una vecchia madre, ammalata, e una sorella, si costrinsero a essere testimoni della tragedia. Si gustó belluinamente un confronto tragico, e inutile, fra madre e figlio. Tutto il mondo civile rabbrividì dinanzi a tanta mostruosità, e si dubitó dell' umanità stessa. Ma *Nazario Sauro* s'immortalò ne' secoli. Egli morì, come tutti i martiri d'Italia, con un sorriso, e con un grido: fratello non minore di tutti coloro che dal 1821 al 1917, salirono il datipolo per riconfermare il loro giuramento, la loro fede.

L'Austria cinse il più verde lauro a *Nazario Sauro*; Egli è oggi l'esempio più alto dell'eroismo, dell'ideale umano, nella storia del nostro secolo.

*

Son ricordi questi che il popolo nostro non deve obliare; perchè il diritto della terra nostra a essere unita all'Italia per sempre, è consacrato dal martirio di Nazario Sauro e dal sangue de' molti istriani che per l'Italia gloriosamente caddero.

Oggi la Vittoria italica cingerà di allоro *Nazario Sauro*. Tutta la Nazione tributerà almartire istriano la riconoscenza perenne e l'onore massimo.

Pola sentirà il grande istante, portando a Nazario Sauro, i fiori della sua fede italiana.

Una poesia che raccolse da' secoli della nostra vita nazionale il motivo fondamentale della nostra superiorità di stirpe, irraggerà nella luce della gloria, la memoria di *Nazario Sauro*: e da Galiola, dove s' infranse l'audacia marinara italiana, per toccare la più alta vetta della storia, risponderà col mistero della sua voce il „Mare Nostrum".

L'Azione.

Lord Cavan all'esercito italiano

PADOVA 25 — Il generale Lord Cavan, comandante le truppe britanniche, prima di lasciare l'Italia ha inviato al generale Diaz un telegramma di saluto e di augurio che è pieno riconoscimento non soltanto del valore eroico dei nostri soldati ma del pieno cameratismo esistito sempre con i contingenti alleati. Cavan conclude affermando che l'ultimo sforzo italiano sarà sempre più valutato in avvenire.

Il generale Diaz ha risposto ringraziando e rilevando il contributo inglese alle nostre vittorie ed inviando alle truppe britanniche fervidi voti.

Bombardamento di Oporto.

PARIGI 25. — I giornali riportano la notizia secondo la quale alcune navi da guerra portoghesi avrebbero bombardato Oporto. L'esercito sarebbe partigiano dei rivoluzionari, mentre la marina rimarrebbe fedele al governo.

I problemi più importanti

alla Conferenza di Parigi.

(Servizio speciale dell'„Azione").

Le restituzioni alla Francia.

Una delle principali preoccupazioni dei circoli francesi è quella relativa alle indennità che la Francia intende reclamare ai nemici per le devastazioni subite. Una personalità francese ha dichiarato in proposito:

„I nostri ministri si sono messi d'accordo dopo pochi giorni di lavoro e se è vero che l'insieme delle nostre esigenze, per la Francia soltanto, forma un totale considerevole bisogna però riconoscere che i rapporti sono stati fatti con un grande spirito di giustizia e di moderazione. Il principale rapporto che centralizza le domande francesi, e che il ministro delle Finanze Klotz, delegato alla conferenza, dovrà presentare e difendere, dice in sostanza questo. Il nemico o la coalizione nemica prenderanno a carico loro il servizio dei nostri prestiti per la parte che riguarda le spese di guerra e per le pensioni di guerra secondo la proporzione indicata dalle nostre diverse leggi speciali o anteriori alla guerra.

Noi avremo pure la restituzione delle imposte, delle amende o delle contribuzioni di cui furono colpite le nostre regioni invase o quelle occupate dall'esercito nemico. In modo generale domandiamo l'indennità di riparazione per tutto quello che fu distrutto a causa della guerra. La questione delle macchine, degli oggetti e dei titoli rubati è pure stata studiata ma darà certamente luogo a discussioni. Ma comunque è stata studiata e sarà risolta. Un'altra questione sarà sollevata: quella dell'indennità di disoccupazione alle nostre miniere di carbone, ai nostri industriali, ai nostri proprietari e ai nostri agricoltori che si trovavano nelle regioni invase, tenendo conto anche della giusta rimunerazione del capitale rimasto improduttivo. Quindi fra i reclami che dovranno essere presentati vi sono anche quelli della restituzione del carbone e del materiale in quantità tale che possa compensare il periodo durante il quale i paesi invasi od occupati saranno, dopo la fine delle ostilità, condannati al riposo forzato.

Finalmente — e questo si capisce — ricostruzione dei paesi distrutti e riparazione dei danni alla proprietà privata e pubblica.

Ecco quali sarebbero le grandi linee del progetto globale francese. Esse potranno essere modificate ma una cosa va notata fino da oggi, si è che esse non tengono conto di nessuna indennità beneficiaria. Reclamando le indennità e le restituzioni cui abbiamo diritto, non facciamo nessuna speculazione e non facciamo neppure intervenire la ragione del più forte."

Queste, nel loro insieme, le vedute dei circoli francesi a proposito delle riparazioni — vedute che, ci appprestiamo a dirlo, non hanno nulla di ufficiale, nè di ufficioso.

La questione di Danzica.

Fra le questioni relative all' Europa orientale, quella della Polonia è sempre una delle più importanti. Sul problema particolare poi di Danzica, e dell'accesso della Polonia al mare, si hanno oggi le seguenti dichiarazioni del prof. Antonio Sujkowski dell' Università di Varsavia, membro della delegazione diplomatica straordinaria polacca presso il governo francese.

„La Polonia restaurata grazie alle vittorie degli Alleati — ha detto il prof. Sujkowski — deve essere provvista di mezzi durevoli d'esistenza. Uno di questi mezzi è il possesso di un litorale marittimo che permetta all'organismo politico di diventare anche un organismo economico potente. L'elemento polacco si estende fino al mare all'ovest della foce della Vistola. Esso è costituito dai contadini cassubi che formano un ramo della razza polacca. Ma il possesso dei territori situati ad ovest della Vistola non basterebbe ad assicurare lo sviluppo di un importante commercio marittimo. La Polonia ha bisogno della foce stessa della Vistola, cioè Danzica. E' per mezzo di Danzica che la Polonia potrà inviare i suoi prodotti verso l' Europa occidentale nel modo meno costoso, vale a dire per via fluviale. E', per mezzo della stessa via che essa riceverà dall' Europa tutto quello che riceveva finora dalla Germania e per mezzo della Germania. La Vistola, riunita a mezzo di canali all' Oder, al Niemen, al Dnieper e al Pripet, sarà il prolungamento della via marittima fino al cuore stesso della Polonia. La soppressione delle frontiere che dividevano la Polonia in tre parti, renderà a questo fiume la sua antica importanza. Ma Danzica, che ne è la chiave, deve essere il grande porto della Polonia.

I Polacchi non rivendicano soltanto la provincia attuale della Prussia occidentale ma anche i tre circondari di Butow, Lemberg, e Slupsk in Pomerania, abitati da una popolazione che i Tedeschi non sono riusciti a germanizzare. Verso l'est i Polacchi reclamano il territorio che apparteneva loro prima del 1772, e ne hanno tanto più diritto che i circondari di Allenstein, che forma il 40% della superficie totale della Prussia orientale, è popolato in maggioranza da Polacchi.

Per quello che riguarda Danzica, si obbietta invano che questa città è tedesca. I tedeschi pretendono e non vi si trova che l'uno % di Polacchi. Ma è noto come i Tedeschi facciano le loro statistiche. D'altronde non possono negare che la popolazione circostante, tanto ad ovest che a nord sia di nazionalità polacca e ch'essa si estenda fino alle porte stesse della città. Danzica è fiera dei suoi munumenti. La maggior parte di essi - tutto un quartiere in stile della rinascita - datano dell' epoca in cui Danzica apparteneva alla Polonia. I commercianti tedeschi che vi si erano stabiliti, grazie alla saggia telleranza del governo, parlavano tutti il polacco. Prima della guerra il commercio di Danzica serviva la Prussia orientale, vale dire un territorio di 26.000 chilometri quadrati di superficie con una popolazione di un milione 700 mila abitanti. In avvenire questo commercio si estenderà sopra una superfice di almeno 400 mila chilometri quadrati, abitati da una popolazione superiore a quella dell' Italia attuale. Si può ammettere che Danzica, che conta oggi 168 mila abitanti, avrà triplicata la sua importanza fra venti anni e che la sua popolazione sarà allora in maggioranza polacca.

Oggi sono i funzionari tedeschi che protestano a Danzica contro l'incorporazione alla Polonia. Ma i commercianti non sostengono queste proteste. Essi prevedono quale sarà l'avvenire grandioso di questo porto, quando, distaccato dalla Prussia, fecondata dai capitali dell'Intesa, vedrà di nuovo sventolare sui suoi campanili, sulle sue torri l'aquila bianca di Polonia.

Queste dichiarazoni di uno dei delegati polacchi provano le difficoltà che la conferenza dovrà risolvere anche nelle questioni relative alla Polonia.

Duliani Mario.

Pagliuzze.

*Le distrazioni de' professori sono **storiche** e celebri. Dicono anzi che senza la distrazione non si è professori nemmeno, di quelli veri e profondi: perchè distrazione da una parte, significa ruminamento dall'altra: e la psicologia non falla!*

Io conosco un provveditore agli studi che dev' esser proprio uno de' tanti; voglio dire un ruminante; un vero professore insomma, troppo immerso in concezioni gravi. Va soggetto anche lui a distrazioni.

Cosa da poco veh!, inezie, sfumature!: ma che noi, ogni caso, non vogliamo lasciar scappare agli amatori. Ecco la storia:

Il provveditore che conosco, capita un giorno a visitare l' istituto magistrale italiano di... Il direttore dell' istituto gli fa la cronologia di questa scuola gloriosa, sempre e contro tutto italiana, l'accompagna poi nelle classi, da gli alunni.

Si sa, ogni Provveditore deve pur dire qualche cosa! In omaggio al „prestigio" deve almeno... far sentir la sua voce! Ed allora che ti fa questo Provveditore?: — Domanda: — „quanti alunni di nazionalità slovena sono qui?" — Gran rossore degli astanti.

Il ruminante vien condotto all'aria fresca de' corridoi; si cerca di coordinargli le idee, di farlo tornar in sè... Volete credere? In un'altra aula ei à la... distrazione di ripetere la domanda medesima: gli scolari gli risero sul muso!

Distrazioni, sì; ma se si potesse s... ferrare la testa a questi ruminanti!

Capodistria. *Ibis.*

Il generale Diaz in Francia

PARIGI 24 — Ieri alle 10.40 è giunto il generale Diaz ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore italiano conte Bonin Longare, dal segretario generale al Ministero degli esteri comm. De Martino, dal generale Di Robilant, dai generali Brancaccio, Levi, Cavaliero e Mola. Lo Stato maggiore generale francese era rappresentato dal generale Alby e dal Governatore militare di Parigi, i quali hanno presentato i loro omaggi al generale Diaz. Questi, dopo avere salutato molti ufficiali italiani, è salito in automobile coll'ambasciatore, mentre la folla riunita lo salutava.

L'ambasciatore si è recato all'albergo „Edoardo VII". Alla stazione un plotone di carabinieri rendeva gli onori militari.

Per metterci a posto!

Mentre su' giornali vanno estinguendosi gli ultimi rombi della polemica bissolatiana, essa continua fervida e disparata dovunque si caschi su la politica: non fuori di luogo, quindi, un commento di chiusa per mettere le cose a posto. E se vogliamo intenderci, fa duopo conoscer bene ed anzitutto il discorso di Bissolati nella sua lezione integrale; e discuterlo senza prevenzione alcuna; per non maltrattarlo o magnificarlo a seconda delle nostre tendenze individuali e a traverso i giornali di preferita lettura: chè a' più si può ben rinfacciare questo errore. Spogliati, adunque, dalle passioni che ci dominano, mettiamoci, superiori a tutte le beghe, a meditare quelle righe che ànno avuto il potere di scatenare un inferno per voler l'avvento della pace.

Sì, Bissolati à parlato con intendimenti onesti; lo si sente; lo si vede: l' adesione morale fatta al suo discorso, il giorno 16 corr., dalle prime colonne del nostro giornale va sottoscritta con tutta l'anima, se vogliamo con un primo fatto dimostrarci al di sopra del piccolo mondo irrequieto ed insodisfabile: Bissolati vuole la „Lega delle Nazioni" con il coraggio dell'idealista, e segna all'Italia il suo mandato di nazione democratica ed umana, desiderando di vederla ad iniziare essa, o ad imporre a dirittura essa il grande rifacimento. E va bene. Ma va anche bene il pretendere che tutte le cose importanti siano fatte con calma e con coscienza, non ammettendo sviste, mancanze, errori. Prima di varare un bastimento convien tapparne tutte le falde; se no, va a picco; e per tracciarne il disegno convien calma e scrupolosità minuziosa! „Lega delle Nazioni" e „Confini strategici" sono due concetti opposti. Il dilemma, formato su la carta da Guido Podrecca, ma venuto in testa a tutti, sussiste: *o credete che la Società delle Nazioni sopprima le guerre, ed allora non si faccia più questione di confini strategici, o la Società delle Nazioni non può garantire la pace, ed in tal caso i confini d'Italia all' Italia!* Due corni inconciliabili: si impugna o l'uno o l'altro, o si fa una minestra di pessimo gusto, come l'à fatta Bissolati con l'anteporre i confini *buoni* agli *ottimi* in omaggio alla S. d n.: l'intenzione c'era, ed era buona, ma l'ingegno venne meno ad essa.

Continuando: „Perchè la Società delle Nazioni esista bisogna però che *in tutti* e *in ciascuno* dei popoli sia la ferma volontà che essa esista" E più sotto „Io so che è necessario prendere misure di sicurezza contro gli istinti della razza germanica" . . . „e tra i popoli usciti dallo sfacelo dell' Austria e le nazioni dell' Intesa dovrebbe serbarsi il patto di fratellanza contro il pericolo germanico".

Quì davvero merita di soffermarsi, e di sorridere un po' all' ingenuità di colui che prima afferma la necessità di convinzione in *tutti* e *in ciascuno* a volere la S. d. n., e più sotto escogita *mezzi di difesa* contro gl' istinti di una razza, facendo proposte di alleanza con un' altra razza . . . di cui, a esser magnanimi, non conosciamo ancor bene gli istinti. Fossero almeno d'accordo, se non le *Nazioni, le Demarazie di tutte le nazioni*; sarebbe già *qualcosa*: una bella forza cioè, ben congiunta, e che potrebbe imporsi all' altra e condotta alla vittoria più splendida da una mente atta ad abbracciare il mondo! Il cavo di salvezza gettato da Bissolatti c'è chi lo raccolga?

Veniamo così al punto più scottante, la Dalmazia. „Il cuore dell' Italia non può disinteressarsi di uno solo degli italiani che vivono sulle sponde e sulle isole *a mezzogiorno dell' Istria*": ed in questo caso — come p. e. per Zara — che può importare alla Jugoslavia di autonomia o di annessione?: autonomia non significherebbe italianità inviolabile, Italia Italia Italia?!: O si vuol adottare una *forma* che non urti i nervi della Jugoslavia per avere in compenso la loro fratellanza contro i tedeschi? Ma allora — domando io — non siamo ai soliti palliativi, ben lungi dalla S. d. n.? Ancora qualche cosa: adopero le parole di un mio amico: „Bissolati doveva avere il coraggio di interessarsi di *tutti gli italiani* e non solo di quelli a mezzogiorno dell' Istria!; Bissolati à dimenticato Malta, Sardegna, Nizza, Savoia, senza i quali ponti non si va alla Lega delle Nazioni! No, neanche un tedesco, neanche uno slavo a noi; non li vogliamo!: ma per decidere di quello che è italiano, slavo, tedesco, francese inglese ecc. *da dove si parte?*: io domanderei che siano tenuti in conto ***soltanto*** cinquanta anni di storia: la vita di un uomo!

Iginio Bassi.

L'„Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

Le industrie italiane.

Scarse e in limitate regioni erano sviluppate le industrie italiane ai primi albori della seconda metà del secolo scorso, causa l'oscurantismo imperante; ogni iniziativa e manifestazione di civiltà e progresso, erano soffocate dai dispotici tirannelli allora imperanti nelle varie regioni d'Italia.

Fatta l'Italia Una con Roma capitale e dato assetto al nuovo Regno, incominciarono a svilupparsi le industrie ed i commerci, e siccome il genio e gl' intelletto degli artefici non faceva difetto, con vertiginoso progredire, in ogni parte d'Italia si impiantarono industrie nuove e si ampliarono quelle già esistenti, mercè il capitale che affluiva volonteroso concorrendo a dar vita a potenti organizzazioni sociali.

L'industria italiana può dirsi sviluppata al di fuori di ogni ingerenza: deve tutto all' iniziativa particolare ed al potente istinto innato nel popolo italiano che anche nei tempi più remoti come nei tempi più tragici di quest'epoca seppe dare prove luminose di saggezza e tenacità tanto da rendere radioso nel mondo il nome della patria nostra alla quale portarono dovizie di gloria e ricchezza.

Consultando i vari censimenti compiuti nel regno dall'epoca del nostro risorgimento ad oggi dobbiamo davvero esser orgogliosi di poterci chiamare italiani; ogni industria si trova trionfalmente progredita; nulla ormai manca alla nostra Italia per potersi emancipare e competere con le industrie dei più evoluti paesi del mondo.

Tra le industrie più progredite e che ebbero uno sviluppo maggiore, sono da annoverarsi le industrie tessili, le siderurgiche, e le industrie meccaniche in genere, le quali ebbero campo di espandere i loro prodotti e specie le arti tessili che trovarono facile smercio in tutti i paesi del mondo, sia per l'arte trasfusa nei vari disegni che rivelano l'innata valentia dei nostri artefici, sia per la bontà dei vari articoli che hanno ormai ottenuta la fiducia universale.

Con la fine della seconda metà del secolo scorso può dirsi chiuso il primo periodo del risveglio industriale italiano; cinquant' anni di Regno retto a libero stato, diedero prova dell'attività e saggezza di un popolo. Furono cinquant'anni di vera grandezza che la storia dovrà segnare tra i migliori della vita italiana.

Le grandi esposizioni che si sono susseguite segnarono il progresso allo svelgimento delle forze attive della nazione italiana; ognuna di queste fu una rivelazione nuova, e l'ultima gara del lavoro, indetta nel 1911 a Torino, che chiamò la produzione di tutto il mondo a concorrervi, fu prova luminosa che i nostri prodotti potevano competere con successo con quelli di altri paesi che, per consuetudine biasimevole molti hanno finora preferite.

Ma più di ogni altra asserzione di storia varranno i dati dell'ultima statistica italiana del 1911, la quale si dà la visione precisa della potenzialità delle industrie del Regno.

Gli opifici industriali esistenti e soggetti alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, erano a quell'epoca 32.068 nei quali trovarono lavoro 1,476.722 operai così ripartiti:

Lombardia	10.750	opifici	con	547.646	operai
Piemonte	5.118	„	„	264.237	„
Toscana	3.621	„	„	113.055	„
Veneto	3.042	„	„	131.390	„
Emilia	2.292	„	„	62.391	„
Liguria	1.758	„	„	81.564	„
Campania	1.462	„	„	80.377	„
Sicilia	1.438	„	„	75.275	„
Roma	297	„	„	24.780	„
Marche	792	„	„	23.100	„
Puglie	665	„	„	14.116	„
Abbruzzi e Molise	488	„	„	11.068	„
Sardegna	318	„	„	19.407	„
Umbria	228	„	„	14.707	„
Calabria	169	„	„	8.915	„
Basilicata	85	„	„	1.394	„

Formando gruppi e classi d'industrie come appresso abbiamo:

Industrie estrattive:

	Opifici	Operai
Miniere e cave di combustibile, fossile, asfalto e petrolio	60	4.464
Miniere di minerali metallici	163	35.322
Cave di pietra, arena, ghiaia di materie diverse per uso industriale	1.110	16.359
Sale e acido borico	77	1.160

Industrie mineralurgiche, metallurgiche e meccaniche:

Fonderie	397	16.134
Acciaierie, altiforni, ferriere, laminatoi ferri trafilati	48	16.301
Officine gas	168	7.199
Fucine, magli, costruzioni meccaniche e meccaniche in genere	3.708	110.981

Industrie delle pietre, argille e sabbie:

Lavorazione pietre e marmi	685	11.317
Industrie dei laterizi, maioliche, porcellane e smalti	1.687	79.071
Vetrerie	163	17.692

Industrie edilizie:

Edilizia (compresa la decorazione)	1.774	40.557
Riscaldamento gas, acqua potabile, fognature	150	3.786
Opere pubbliche (costruzioni strade, ponti e ferrovie)	168	17.919

Fabbricazioni di prodotti chimici:

[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Industrie chimiche in genere	[illegible]	[illegible]

Lavorazione del legno e della paglia:		
Segherie e prima lavorazione legname e sughero	811	9.443
Lavorazioni meccaniche pel legno in genere, mobili, scultura, intarsiatura arredamento delle abitazioni	2.022	33.261
Treccie, cappelli ed altri oggetti di paglia e trecciola	188	7.334
Lavorazioni della carta industrie tipografiche e poligrafiche:		
Industrie della carta	825	34.879
Industrie tipo-poligrafiche	1.391	33.355
Industrie tessili:		
Seme di bachi: preparazione seme di bachi	117	3.979
Industrie della seta	2.413	232.468
Industria del cotone	939	207.312
Industria della lana	472	48.262
Industria del lino	53	6.354
Industria della canapa	145	10.195
Industria della juta	26	9.493
Varie	1.021	70.668
Lavorazioni pelli e prodotti animali:		
Conceria, rafinazione e tintura delle pelli	408	11.990
Lavorazione dei pellami	94	3.603
Lavorazione di altri prodotti animali	174	11.902
Vestiario:		
Sartorie, biancherie, modisteria e cravatte	1.331	29.182
Lavanderie e stirerie	231	3.467
Cappelli di feltro e berretti	161	12.562
Calzature d'ogni genere	258	7.850
Varie	124	4.473
Costruzioni veicoli:		
Veicoli stradali ordinari	291	6.782
Automobili, velocipidi	152	12.145
Veicoli per ferrovie e tramvie locomotive	231	25.358
Navi in genere	160	25.259
Industrie di precisione e di lusso:		
Oreficerie, gioellerie	319	7.808
Varie	203	5.984
Industrie alimentari:		
Molini e pilerie	1.346	12.111
Industrie del pane, paste e biscotti	1.464	16.339
Fabbriche di dolci cioccolatta confetterie	276	7.140
Industria dello zucchero	52	8.226
Industria delle conserve alimentari:		
Salumerie e macellerie	390	10.511
Alcool, liquori e sciroppi	457	2.368
Birra e acqua gazosa	285	3.211
Olio d'oliva e semi	113	1.855
Latterie	142	1.761
Molini con fabbriche di paste alimentari	282	11.117
Manifatture tabacchi:	35	13.221
Trasporti (impianti ind. annessi)	33	2.696
Industrie elettriche:		
Produzioni o distribuzioni energia elettrica	579	8.343
Telefoni	43	819
Costruzioni e manutenzioni linee elettriche e telefoniche ecc.	115	3.409
Industrie multiple:		
Multiple in genere	711	28.574
Molini ad energia elettrica	39	837

Questo è l'attivo dell'industria italiana accresciuta negli ultimi anni, ed ora che più di 800.000 cavalli di forze idrauliche si resero sfruttabili con la redenzione del Trentino e con ciò nuovi campi industriali più economici da sfruttare, nuove industrie verranno ad aggiungersi, mercè l'eroismo del nostro prode esercito.

Ing. Pedrotti.

La tutela degli interessi italiani a Vienna.

E' arrivato a Trieste il colonnello Invernizzi capo della missione italiana incaricata a ricuperare a Vienna quei depositi bancari e quei valori appartenenti alle popolazioni delle terre redente, i quali erano stati trasportati a Vienna dal Governo austriaco e dalle banche. Si sa che la missione potè condurre a buon porto questa parte del suo lavoro, ricuperando circa un miliardo e mezzo di corone, che sono state già spedite in Italia. Con ciò però non sarebbero esaurili i compiti che dovrebbero esser affidati ai delegati italiani.

A Vienna difatti si accennò già nei primi tempi dopo il crollo dell'impero absburghese la necessità di stabilire tra i vari popoli che lo componevano dei legami di transizione, sia per risolvere tutti quegli affari comuni che toccavano l'interesse di tutti, sia per preparare la liquidazione dei vari problemi nazionali, sui quinali in ultima analisi dovrà, è vero, decidere la conferenza della pace, ma che era opportuna fissare almeno provvisoriamente con un „modus vivendi" nel periodo di transizione. Si formarono così due uffici, uno che chiamerei di assestamento, che è la „Gesandter konferenz" e uno di liquidazione. In ambedue hanno seggio quei popoli dell'ex-Austria, i quali non andranno ad aggregarsi a un'unità statale già costituita mentre non vi sono rappresentati gli italiani, i polacchi, i romeni, i serbi.

E' evidente l'interesse dell'Italia, la maggior creditrice dell'Austria, di essere a giorno di quanto questi uffici vanno decidendo, perchè non è ammissibile, che solo qualsivoglia pretesto le possano esser sottratti i fondi della sua vittoria. E' quindi opportuno, che in una forma o nell'altra, l'Italia sia rappresentata e i suoi interessi siano salvaguardati in questi uffici. Una rappresentanza diretta sarebbe forse meno opportuna visto anche che l'Italia ha la possibilità di avere suoi rappresentanti negli uffici nominati. Gli italiani che erano soggetti all'Austria hanno altrettanto diritto di partecipare alla liquidazione della monarchia danubiana, come i tedeschi e gli czechi, e sapranno tutelare a Vienna oltre che i loro interessi particolari, anche quelli generali dell'Italia. Il governo ha perciò stabilito che la missione italiana continui a Vienna la sua funzione e le siano aggregati gli on. Gasser e Pittoni per Trieste, Rizzi per l'Istria, Ussai per il Friuli, tre rappresentanti del Trentino e alcuni sostituti, tra i quali l'ing. Buffolini della Democrazia Sociale. I quattro nominati erano deputati al consiglio dell'impero austriaco.

Ma i compiti assegnati alla missione non dovrebbero ritenersi esauriti con i lavori inerenti alla liquidazione della eredità austriaca. Le nuove provincie d'Italia, e specialmente Trieste non hanno che da ritrarre un vantaggio se i traffici delle province alpine e della Boemia prendono la via di Trieste, seguendo con ciò l'abitudine generata da lungo periodo di convivenza nello stesso nesso statale. Gli austro-tedeschi hanno essi pure compresa l'opportunità per loro di servirsi dell'emporio triestino anche se Trieste appartiene ad un altro stato. La missione italiana dovrebbe quindi adoperarsi analogamente a quanto fanno le missioni degli alleati, perchè siano allacciati dei vincoli commerciali e industriali, che permettano all'industria italiana di affermarsi vittoriosamente in paesi che finora le erano preclusi, come l'Austria tedesca e la Czecoslovacchia, ed al commercio di questi paesi di scegliersi la via più naturale ed economica, quella che passa per Trieste.

Da Roma.

La protesta degli studenti universitari per i fatti di Fiume

ROMA 25 — Ieri gli studenti della facoltà di matematica e quelli della R. Scuola di applicazione, riuniti alla Sapienza con gli studenti delle altre facoltà tenuto conto del ripetersi continuo dei fatti di Fiume, Spalato e Trau, nei quali oltre alla marmaglia croata anche „soldati ed ufficiali serbi" partecipano a soprusi contrari alle leggi della civiltà e del diritto contro i nostri connazionali; considerato che gli studenti italiani di Spalato che inviarono alla nostra Università un indirizzo di italianità sono stati arrestati e posti sotto processo; hanno deliberato di chiedere al Governo italiano di esigere dal Governo „alleato", serbo la punizione dei militari di truppa regolare serba colpevoli di partecipazioni agli innanzi detti soprusi, e di chiedere al Governo italiano la esplicazione di una azione più vigorosa per la protezione degli italiani purtroppo ancora irredenti.

Riunione di deputati e senatori del Veneto

ROMA, 24. — Ieri alle 16 il ministro per le terre liberate ha convocato i senatori e i deputati del Veneto per trattare degli argomenti che riguardano fondamentalmente il nuovo ministero. Erano presenti i senatori Cassis, Savorgnan di Brazza, Molmenti, Papadopoli, Polacco, Rossi Giovanni, Tami, Treves de Bonfili, Pincherle e i deputati Luigi Luzzatti, Alessio, Ancona, Bertolini, Bellati, Morpurgo, di Caporiacco, Sandrini, Galli, Marcello, Mutatti, Roberti, Roy, Rota, Gortani. Assisteva anche il ministro per l'assistenza militare on. Girardini e il sottosegretario di stato on. Teso.

L'on. Fradeletto ha aperto la seduta dicendo che questa volta, contrariamente alle consuetudini, non i deputati hanno chiesto udienza al ministro, ma il ministro si deputati. Ha dichiarato di desiderare di ricevere dalla viva voce dei rappresentanti delle terre già invase le indicazioni necessarie ed utili a risolvere i problemi di maggiore importanza.

Alle ore 18 il ministro on. Fradeletto essendo chiamato altrove a causa di altra conferenza presso la presidenza del consiglio, ha prorogato la seduta a giovedì alle ore 16.

La smobilitazione

Il programma del gen. Caviglia

ROMA 24 — Su tutti i vari, delicati, complessi problemi della smobilitazione, ha posato subito il suo attento esame, appena assunto al dicastero della guerra, il generale Caviglia.

Fra qualche giorno i primi effetti dell'attività del neo-ministro saranno manifesti. Il primo milione di stoffa per abiti borghesi da distribuire ai soldati congedandi sarà consegnato a giorni e distribuito subito ai varii depositi; la licenza illimitata sarà considerata come congedo agli effetti delle indennità di smobilitazione.

Anche i depositi riceveranno norme chiare e definitive per la soluzione concreta di tutti i quesiti e delle questioni sorte in questi ultimi tempi.

Il generale Caviglia ha anche rivolta la sua attenzione al problema degli ex prigionieri di guerra.

Il ministro della guerra ha accolto favorevolmente in massima le premure perchè gli ufficiali ex prigionieri, aventi famiglie a carico, non restituiscano gli assegni percepiti da queste durante la prigionia, tenendo conto dei sacrifici fatti per l'invio dei pacchi e della differenza di moneta fra quella degli Stati nemici e quella italiana; e sta studiando la possibilità di concedere a tutti gli ex prigionieri ufficiali e soldati, una indennità che non potrà essere, come in Inghilterra e in Francia, quella di guerra, ma che recherà un non indifferente aiuto a coloro che, con le loro famiglie, hanno tanto sofferto dopo aver combattuto con onore. Anche il problema del cambio della moneta e dei boni da campo è allo studio.

In Germania non vi sono più prigionieri italiani

ROMA 24 — La Missione italiana inviata dal Ministero della Guerra in Germania pel rimpatrio dei nostri prigionieri chiusi in quei campi di concentramento ha telegrafato alla Commissione dei prigionieri della Croce Rossa italiana che tutti i campi di prigionieri in Germania sono stati evacuati fin dal 12 corr.

La grande maggioranza dei rimpatrianti segue la via della Francia dove i nostri ex prigionieri in Germania affluiscono, sia direttamente per le linee alleate, sia per l'Olanda, sia dal Baltico per la via di Copenhagen.

In Germania, e precisamente a Lamndorf non rimangono che 400 nostri ex prigionieri contumaciati per malattia dal decorso benigno, più un centinaio circa di ammalati non ancora trasportabili e un certo numero di dispersi che si stanno attivamente rastellando.

Violenze a Spalato

contro donne e bimbe italiane

ROMA, 24. — La „Tribuna" riceve da Spalato:

Un agente della Società di navigazione Adria di Fiume, recatosi a bordo dell'incrociatore italiano „Alessandro Poerio" — giunto nel nostro porto — per mansioni del suo ufficio, dopo essersi trasbordato dallo stazionario francese a mezzo d'una scialuppa, appena scese a terra venne arrestato dalla sentinella serba e tradotto al Comando locale serbo.

Il signor Bonavia, recatosi a bordo — sempre col tramite d'una nave francese — dell'esploratore italiano, venne pure arrestato e, sotto scorta, condotto prima alla sede del Comando e poi dal colonello serbo comandante la guarnigione il quale gli dichiarò che ogni accesso a bordo della nave era severamente proibito.

La signorina Miotto, anch'essa costretta, per vidimazione di carte, a recarsi sul Poerio, venne anch'essa arrestata e scortata al Comando serbo. La signorina, non trovando un comandante e temendo che la sua prolungata assenza impensierisse i suoi, pregò le venisse concesso di recarsi a casa per avvertirli. Le fu accordato il permesso, ma sotto scorta. Poi fu perquisita.

Domenica passata, alla Cattedrale, durante la messa, giovani croati disturbarono la funzione insolentendo signore e signorine che avevano ornato i suoi cappelli con nastri di berretti di marinai italiani. L'avv. Grisogono, membro del Governo locale, assistè impassibile a questa scena disgustosa. Le signorine, per evitare disordini, si tolsero i nastri. Una bimba accompagnata dalla madre, che usciva di chiesa col nastro, fu malmenata da giovinastri, che per strapparle la fettucia nera del cappello la ferirono ad una guancia. Madre e figlia furono protette solo dall'energico intervento di quattro marinai americani.

Le abitazioni del dott. Tacconi e del signor Seveglievic, sospetti di sentimenti italiani, furono violentate da gruppi di dimostranti.

La pazienza della cittadinanza italiana è messa a dura prova.

XII Esposizione di Arte a Venezia

VENEZIA 25 — La Giunta Municipale di Venezia ha deliberato di bandire la dodicesima Esposizione internazionale di arte subito dopo la stipulazione del trattato di pace. Ha pure deliberato che a questa prima esposizione del dopo guerra partecipino a fianco dell'Italia gli Stati dell'Intesa, gli Stati Uniti d'America, i Paesi rimasti neutrali ed i nuovi Stati nazionali sorti e che saranno per sorgere dalla Conferenza della Pace.

Gli avvenimenti in Russia.

L'ultimatum della Svezia ai bolscevichi

ROMA 25 — L'„Echo de Paris" ha da Stoccolma: Il „Politiken" informa che il governo svedese ha inviato un ultimatum col quale invita i bolscevichi a lasciare la Svezia al più tardi entro il 24 corr. Il governo bolscevico minaccia di trattenere in carcere i cittadini svizzeri che si trovano in Russia se la Svizzera non ratifica la nomina del rappresentante ufficiale dei Soviets presso il governo svizzero. Il bilancio dei Soviets prevede un disavanzo minimo di 163 miliardi per l'esercizio del 1919.

Trotzky prigioniero degli estoni?

Pietrogrado sarà sgombrata

ZURIGO, 24. — L'Agenzia Wolf ha da Libau.

Grazie all'energico intervento dei volontari finlandesi la Estonia e la Livonia settentrionale sono liberate quasi interamente dai bolscevichi. Narva e Hungnburg furono prese. A Narva i bolscevichi abbandonarono molto materiale. Trotzky si sarebbe recato personalmente a sponare le truppe bolscevicho ma sarebbe caduto in mano degli avversari. L'avanzata degli estoni verso Waly mette in pericolo le retrovie dei bolscevichi che si trovavano nella regione di Riga. Tuttavia Libau è ancora minacciata. Mancano notizie delle legazioni tedesche rimaste a Riga e a Libau. I bolscevichi uccisero molte persone tra cui, in Kurlandia, preti e capeggiatori socialisti lettoni.

Il „Berliner Tageblatt" reca che un giornale socialista lettone ha appreso dal capo del governo lettone che Trotzky telegrafò a Sinovieff che i bolscevichi saranno probabilmente costretti a sgombrare Pietrogrado senza lotta. I bolscevichi avrebbero patito una grande sconfitta giacchè tutto l'esercito del nord con a capo il generale passò al nemico.

Da Parigi.

Wilson smentisce una fandonia jugo-slava

PARIGI 24 — Il „Temps" ha pubblicato il seguente comunicato:

„Il Presidente Wilson e gli jugo-slavi. Secondo l'ufficio stampa serbo di Berna il Presidente Wilson ha risposto nei termini seguenti ad un indirizzo che gli era stato fatto pervenire dal comitato jugo-slavo riunito a Berna: „Sono persuaso che la questione della evacuazione immediata da parte delle truppe italiane delle regioni abitate in maggioranza da jugo-slavi e della loro sostituzione con truppe americane formerà oggetto di un esame approfondito delle autorità competenti della Conferenza della Pace".

Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Il principe Alessandro di Serbia ad Atene

PARIGI 25 — Secondo notizie da Belgrado il principe Alessandro di Serbia ha lasciato la capitale diretto ad Atene.

La muestà della Storia

Codesta dama insigne l'ho conosciuta più da vicino giorni or sono, leggendo la relazione de' giornali, sulla prima grande seduta della conferenza della pace. Mi sembrava in verità di conoscerla già da ragazzo, quando si incomincia un po' a distinguere la favola dalla storia. Ma allora ne avevo un concetto così grave, così impressionante, quasi terribile. Di fatti se aprivo un volume, che prodigava a questa grande signora tutte le lodi, ero preso di un senso di religioso rispetto, e gli attori del passato che essa mi conduceva dinanzi, mi apparivano tanto alti, tanto inaccessibili! Giorni or sono mi sono sentito quasi umiliato di essere stato così a lungo beffato, di aver creduto ingenuamente tanti anni a questa piccola e vanitosa donna.

Era il più grande avvenimento della Storia umana: l'inizio delle conferenze per la pace; e l'atto d'inaugurazione mi parve tanto piccolo. Piccolo non già perchè gli uomini che si assisero attorno a quel lungo tavolo, li avevo troppo visti da vicino, qualcuno a dirittura in maniche di camicia; e un certo effetto di prospettiva ci vuol sempre per godere bene gli spettacoli, e da lontano se li gusta meglio; ma perchè quegli uomini, avevano tanta poca coscienza di ciò che facevano, che incominciarono, come in una società d'autoincensamento, a tubolarvi addosso le più preziose galanterie. Incominciò Wilson, al quale oramai devono dar noia tante adulazioni, perchè ne volle distribuire all'amico Clemenceau una parte; poi lo seguì Lloyd George, che rincarò la dose; il più ascutto, quasi protocollare, fu il nostro Sonnino. E Clemenceau poi che si vide tanto ben gonfiato, continuò per conto suo, a gonfiare la Francia per gonfiare se stesso. Non è da dimenticare ancora l'illustre Poincaré, che da buon francese, allineò i popoli del mondo in una bassera per vedersell un po' sotto la Francia. Così il grande avvenimento si ridusse a uno scambio di cortesie ampollose: il quale, mi permise però di riconoscere quella damina di cui sopra. Perchè infine questa grande guerra che cosa è stato? Ma da quella seduta, pare, l'opera di que' settanta grandi personaggi che s'erano assisi attorno al quel lungo tavolo. Oh i popoli, oh gli eroi, i martiri. Questi eran morti! Da quel giorno vedo il mondo tanto piatto, da disprezzarlo un po'.

Pelot-Thénatos.

CRONACA CITTADINA

Oggi alle 16 uscirà L'AZIONE

in edizione straordinaria, con la relazione delle solennità in onore di Nazario Sauro. Sarà posta in vendita in tutte le rivendite di giornali, negli uffici d'amministrazione, presso i banchi de' caffè della città e degli altri pubblici ritrovi.

Per le onoranze a Sauro.

Oltre le personalità politiche e militari il cui arrivo è stato già ieri preannunziato, interverrà alle onoranze per Nazario Sauro l'on. Meda.

* I signori negozianti sono gentilmente invitati dal Fascio democratico unitario di voler, dalle 9 a mezzodì tenere chiusi i loro negozi, per dare alla città un aspetto più solenne.

* Tutti i cittadini sono invitati, anche dal F. D. U. a imbandierare le loro finestre, poggiuoli, ecc. per addobbare la città, che sarà visitata da illustri ospiti.

* Seguito delle disposizioni generali per le onoranze a Nazario Sauro, pubblicate ieri, ci comunicano:

Le bandiere delle Associazioni saranno collocate sullo sfondo della Piazza Umberto Cagni (verso la Via 5 Novembre) colla fronte alla Caserma Marina. L'ingresso per i porta-bandiera è dalla scalinata che da Via 5 Novembre (dinanzi alla porta dell'Arsenale) conduce al Piazzale della Caserma.

Il ministro Girardini ha spiegato ieri il seguente telegramma:

Vice Ammiraglio Cagni — Pola

Dolente non poter assistere solenne traslazione delle spoglie del Capitano Nazario Sauro partecipo in ispirito con animo riverente e commosso alla apoteosi del purissimo Eroe la cui immagine rimarrà sacra finchè esistono Italiani ovunque si parli la lingua d'Italia.

Ministro assistenza militare e pensioni guerra — Girardini.

Il Consorzio osti e trattori invita tutti gli esercenti inscritti nel suo Consorzio a tenere chiusi i locali dalle 8 alle 12 ant. in onore di Nazario Sauro.

La Società fra ex-internati e confinati politici
La Società dei proprietari di stabili
La Società „Pietas Julia"
Il Fascio giovanile „Giovanni Grion"
Le Organizzazioni professionali
La Società operaia
Il Circolo di studi sociali
Il Club Veloce e
Il Consorzio osti e trattori

invitano i loro soci a trovarsi domattina alle ore 9 in Piazza del Foro per prendere parte in „corpore" al corteo cittadino, organizzato dal Fascio democratico unitario.

Per una lapide a Nazario Sauro. Per una lapide commemorativa a Nazario Sauro, vittima della ferocia austriaca, ci pervennero le seguenti oblazioni:

Dal sig. Nino Mazzarovich, studente, cor 10.

Raccolte precedentemente corone 1312.44 e lire 322.40. Totale corone 1322.44 e lire 332.40.

Umberto Cagni

cittadino onorario di Pola.

Ieri il sindaco dott. Stanich, accompagnato dal vice-sindaco dott. Calcagni, offrì la cittadinanza onoraria a S. E. l'Ammiraglio Umberto Cagni.

Il sindaco tenne il seguente discorso:

La Giunta comunale amministrativa nella seduta dd. 21 corr., con riflesso alla circostanza che Vostra Eccellenza, con poche forze navali e terrestri della nostra eroica marina e del valoroso esercito, con oculata energia, senza spargimento di sangue, senza che si fossero verificate le gravi conseguenze causate da una violenta occupazione, ha preso possesso di questa piazza forte e ci ha uniti alla nostra Gran Madre Italia, — circostanza questa che va scritta a caratteri cubitali d'oro nella storia della nostra regione — con riflesso alla circostanza che Vostra Eccellenza con vero cuore paterno e con fine tatto ha saputo venire incontro ai primi e più urgenti bisogni della città, ripristinando il suo ordine interno, ricostituendo l'approvvigionamento divenuto insufficiente, riaprendo le scuole che da quasi quattr' anni erano o soppresse o chiuse, cooperando alla regolazione della viabilità, dando istituti che servirannno a lenire i danni derivati dalla guerra, e ciò tutto in modo da fare in breve lasso di tempo ritornare le condizioni normali della città, la quale serberà a Vostra Eccellenza perenne riconoscenza, *ha deliberato a voti unanimi di nominare Vostra Eccellenza cittadino onorario di Pola.*

Con ciò, nel mentre si prega Vostra Eccellenza di voler accettare tale titolo di benemerenza, finora mai riconosciuto ad altri, ad onta di ogni sorta d'influenze che venivano fatte perfino da alto loco, s'interessa Vostra Eccellenza di voler conservare a questa città — che in Vostra Eccellenza ravvisa il degno campione della sua libertà e redenzione — la Vostra benevolenza ed il valido appoggio che in questo momento difficile si rendono tanto necessari.

Questa rappresentanza si riserva di far pervenire a Vostra Eccellenza il diploma di nomina in modo solenne, a momento più opportuno.

Al discorso del sindaco S. E. Cagni visibilmente commosso rispose, dicendo che egli accettava con animo riconoscente l'omaggio, e che egli avrebbe sempre mantenuto il suo grande affetto per la nostra città, assicurando tutto il suo appoggio per lo sviluppo e il benessere per la città, di cui diventava cittadino.

*

Umberto Cagni è il primo cittadino onorario di Pola. L'albo d'oro della nostra città segna, come primo, un glorioso nome della nostra marina. Tutta la cittadinanza sarà entusiasta dell'atto preso per iniziativa del sindaco e della Giunta amministrativa, perchè esso esprime il senso di eterna riconoscenza che la nostra città à sentito e sentirà sempre per il suo grande liberatore. Tutto il risveglio economico, culturale, della città nostra è dovuto all'attività di Umberto Cagni, auspicato già, quando il suo nome nella guerra libica, riempì di meraviglia il mondo per i suoi atti di valore, auspicato ora liberatore della città nostra.

L'amore che Pola nutriva già sotto la dominazione austriaca per Umberto Cagni, come una delle figure più alte della nostra marina, è oggi più forte ancora e durerà sempre.

L'ora tarda in cui ci fu comunicata la notizia, ci impedisce di illustrare degnamente la vita di Umberto Cagni, ciò che faremo ne' prossimi numeri.

LA FESTA DA BALLO pro „Università del popolo"

Non poteva venir allestita meglio la simpatica festa da ballo, il cui ricavato netto va devoluto al fondo pro erigenda Università popolare. Il teatro illuminato a giorno ed addobbato con bandiere nazionali; i palchi trasformati in tanti giardini ricchi di miriadi di fiori; da per tutto bandiere, da per tutto fiori! I vari chioschi, diretti da graziose fanciulle, allettano le coppie che durante i riposi vi fanno una capatina per adornarsi il petto di fiori, per... profumarsi, per appagare la curiosità che desta.. il „Moulin Rouge."

Tutti sono trascinati dalla musica nel vortice delle danze, mentre s'ingaggia la lotta per la donna... ideale! Si continua a danzare e si danzerà fino..... ma non possiamo continuare perchè è l'ora d'andare in macchina, promettiamo perciò per domani particolari più esatti.

Gli operai e il Comando di Pola. Riceviamo con preghiera di pubblicazione: L'annuncio comparso nel „Giornaletto di Pola" N. 5620 in data 24 gennaio sotto il titolo „Domanda di miglioramento degli operai", così come è compilato non è perfettamente conforme a verità e può generare equivoci circa la situazione polese in materia di lavoro.

Fu presentato in realtà a S. E. l'Ammiraglio Cagni un memoriale contenente i „desiderata" della classe operaia di qua a mezzo del Capitano Sem Benelli e la Commissione riportò ottima impressione del colloquio con esso avuto. Ma come il memoriale non era presentato in seguito ad urti o disidi che sussistessero fra gli operai e la Direzione dell'Arsenale così la risoluzione delle varie richieste si comprende che avverrà nei limiti del possibile e nel tempo necessario con quella buona armonia che ha sempre regnato fin dai primi tempi dell'occupazione italiana fra dirigenti ed operai. Ce ne dà pieno affidamento S. E. Cagni che oltre essere militare è uomo di gran mente e di gran cuore e si è sempre reso esatto conto dei bisogni della città.

Ermanno Donaggio, Ermanno Bon, Giuseppe Nicolich P. Pelham.

La scuola degli operai. La „Gazzetta Ufficiale" di Roma pubblica la relazione ed il decreto Luogotenenziale che autorizza la istituzione temporanea di laboratori-scuola per la rapida preparazione tecnica degli operai occorrenti alle varie industrie. Il ciclo di studi e di lavori nei laboratori-scuola ha di norma una durata non superiore a 400 giornate scolastiche, e può essere ripartito in due o più periodi didattici consecutivi. La giornata scolastica comprende al massimo quattro ore destinate agli esercizi del lavoro e alla pratica del mestiere, tre ore per gli insegnamenti ausiliari e due ore destinate alla relazione scolastica, al riposo e alle esercitazioni preliminari.

Rettifica. Spettabile Redazione del Giornale l'„Azione" — POLA. — In relazione all'articolo pubblicato nel Suo giornale dd. 24 gennaio 1919 N. 24 sotto il titolo „Cose incredibili", in base alla legge vigente, La si invita ad inserire nel prossimo numero la seguente rettifica:

Non è vero che finalmente l'altro ieri chi dirige il locale Tribunale circolare si decise a levare le tabelle d'orientamento portanti scritte croate.

Sta invece il fatto che tutte le tabelle trilingui pressistenti furono levate già i primi giorni del mese di novembre, appena seguito l'ingresso delle truppe italiane a Pola e che per motivi tecnici le stesse poterono venire sostituite con tabelle esclusivamente italiane appena negli ultimi giorni steschè dal novembre 1918 al gennaio 1919 nel locale Tribunale circolare non si trovava alcuna tabella d'orientamento.

Per quanto concerne la Procura di Stato la firmata non poteva dare alcun ordine riguardo alle tabelle, perchè quella autorità è del tutto indipendente dal Tribunale circolare e si è perciò che da parte della firmata in proposito non è stato ripartito alcun ordine e che un simile ordine, perchè non ripartito, non poteva nemmeno venir sospeso.

Dalla Presidenza del Tribunale Circolare. Pola, li 24 gennaio 1919.

CEGNAR.

Si cerca d'approfittare. Ci viene riferito che alcuni proprietari di stabili, o detentori di stanze d'affittare, esigano dagli ufficiali il pagamento di un prezzo esagerato. Precludendo dal fatto che uno speciale riguardo si dovrebbe avere verso i nostri ufficiali liberatori, senza voler con ciò pretendere il danno economico de' proprietari stessi; questi dovrebbero pensare che corrono il rischio di vedersi sfumare ogni guadagno, perchè l'autorità militare potrebbe anche domani emanare un bando di requisizione di tutte le stanze d'affittare, e allora anche gli onesti ne avrebbero un discapito non lieve. Si cerchi quindi da parte di questi pochi di essere un po' meno esigenti, nel loro stesso interesse.

Scuola tecnica — (Istituto tecnico) Ieri ebbe luogo la prima adunanza del collegio di professori della scuola tecnica — istituto tecnico. Il preside, prof.

Giuseppe Carvin, presenti tutti gl' insegnanti attualmente a Pola, riferisce di aver avuto dal Comandante in capo della Piazza marittima di Pola l'ordine di aprire la scuola; soggiunse che il primo atto del collegio degli insegnanti è di esprimere la profonda devozione al re e alla patria e la riconoscenza infinita, perchè la patria insieme alla libertà e al benessere portò ai suoi figli redenti la gioia grande di poter educarsi ed istruirsi nelle tradizioni nazionali.

Il collegio degli insegnanti ricorda con riconoscenza l'opera di S. E. il vice Ammiraglio Cagni, che, coadiuvato dal capitano Sem Benelli, con amore paterno promosse ed effettuè il riordinamento degli istituti scolastici italiani distrutti dal Governo austriaco e dagli eredi jugoslavi.

Il preside riferisce indi che la scuola conta 114 scolari inscritti e che altri si sono annunziati per l' iscrizione.

L' istruzione verrà impartita secondo il piano normale di insegnamento per la scuola reale, pubblicato con ordinanza dell' i. r. ministero del culto e istruzione dall'ex Governo austriaco in data 8 aprile 1909 N. 14741, corretto dalle disposizioni del governatore di Trieste sull'insegnamento della lingua italiana, tedesca e della religione.

La scuola comincerà la sua attività lunedì 27 alle ore 8 ant. Il preside terrà prima agli scolari un discorso d'apertura.

L' inaugurazione verrà fatta con solennità in un giorno da destinarsi.

I sussidi per i profughi di Fiume. Lunedì dalle 10 alle 17 si presenteranno all'Arco Romano per il ritiro dei sussidi: Cossara Maria, Trevisan Maria e Radolovich Romualdo.

Pure lunedì nelle stesse ore sono invitate a presentarsi tutte quelle persone che dimorarono quali profughe nelle località dipendenti il Capitanato di Sussack. Che ognuno procuri di portar seco qualche documento comprovante la dimora in quei luoghi.

I brutti tiri del nostro correttore. Ogni giorno il giornale porta qualche strafalcione. L' altro ieri ci aveva sconquassato un periodo, contorcendoci un periodo, ieri ci fa diventare la Spagna un'altra volta monarchia, senza contare tutte le altre scorrezioni, inesatezze, ecc. Il pubblico ci sia generoso ancora: troveremo un miglior correttore.

Gara di foot ball. Oggi alle 14.30 sul solito piazzale avrà luogo una gara di foot-ball fra la squadra della R. N. Dante Alighieri e la I.a del Fascio giovanile Giovanni Grion.

I giuocatori si troveranno alle ore 14 nella sede sociale in via Muzio 20.

Per la lotta contro la malaria nella Venezia Giulia. Il regio Governatore e la Direzione di sanità della terza Armata già da tempo si sono preoccupati dello studio dei problemi relativi alla difesa delle popolazioni della Venezia Giulia dalla malaria. Siamo convinti che saranno messe in opera tutte le provvidenze possibili per mitigare e speriamo anche per liberare queste terre da un flagello che minaccia la vita di queste popolazioni tanto dal punto di vista della salute che da quello economico.

La commissione ha cominciato i suoi studi dal considerare quali siano i mezzi più adatti per la bonifica del terreno, che rappresenta sempre il mezzo più efficace e duraturo di lotta, mentre nel passato le Autorità si preoccupavano quasi esclusivamente della chininizzazione spesso incompleta. Inoltre sin da ora per le zone ove non si ha la sicurezza che la bonifica possa compiersi o dare risultati, è stato preventivato il chinino necessario e sarà assicurata la distribuzione con speciale personale debitamente istruito.

Come è stato fatto sul basso Isonzo e basso Piave sarà provveduto alla istituzione di piccole infermerie ed a centri di accertamento microscopico che permetteranno di determinare i portatori di parassiti e nel periodo endemico l' accertamento sicuro della gravità del male. Oltre a tali centri di accertamento esclusivi per la malattia saranno stabiliti dei laboratori batteriologici per esami culturali e sierodiagnosi nei casi nei quali la ricerca del parassita della malaria fosse negativa.

Per vedere intanto quali siano i lavori di piccole bonifiche che nelle odierne condizioni possono essere anche eventualmente iniziati, il malariologo consulente della terza Armata ha questi giorni intrapreso un giro d' ispezione attraverso l' Istria malarica.

L' ufficio tecnico telegrafonico di Pola ci comunica: Onde evitare il ripetersi di inconvenienti verificatisi negli ultimi tempi negli impianti della rete telefonica di Pola e dintorni, si fa presente allo spettabile pubblico quanto segue:

Secondo le norme vigenti l' amministrazione dei telegrafi dello Stato è la sola autorità, che in base alle sue prerogative è autorizzata a provvedere all' installazione di impianti telefonici in allacciamento alle centrali telefoniche erette presso gli uffici postali e telegrafici della regione. A Pola ne è incaricato l' ufficio tecnico telegrafonico, che agisce secondo le disposizioni che gli vengono impartite dalla Direzione superiore delle Poste e dei Telegrafi a Trieste.

Tutti gli apparecchi telefonici muniti di manovella per la chiamata, di tipo normale, sono di esclusiva proprietà dell' amministrazione. Non è perciò in nessun caso ammissibile, che l'abbonato alla rete telefonica possa vendere di tali apparecchi ad altra persona.

Cambiamenti di qualsiasi specie nell' impianto telefonico, che comprende non soltanto l' apparecchio telefonico propriamente detto ma anche gli apparecchi commutatori, pile, campanelli secondari e linee aeree, possono venir fatti esclusivamente da parte degli organi a ciò incaricati dall' ufficio tecnico.

Casomai detti organi avessero a riscontrare qualsiasi cambiamento nell' impianto di un abbonato, ne daranno notizia all' ufficio tecnico, che è autorizzato in tali casi a sospenderne immediatamente l' esercizio.

DALLA VENEZIA GIULIA

DA TRIESTE

Riduzione di prezzi per operai, impiegati ecc.

Fino a tanto che i salari e gli stipendi dei lavoratori di Trieste non saranno regolati sulla base delle paghe vigenti in media nel resto d' Italia, per cui apposita commissione mista di datori di lavoro e operai si reca domani nell' interno per i rilievi necessari, il Governo ha stabilito che il prezzo dei viveri sia ridotto a favore degli operai commessi, impiegati, e maestri. Tale riduzione richiede una specie di censimento della popolazione lavoratrice, il quale viene effettuato dalla Commissione di approvvigionamento con l' aiuto del Comune della Cassa distrettuale per ammalati e dell' ufficio comunale di mediazione del lavoro, e poichè per la settimana in corso non sarà attuabile la riduzione dei prezzi, il Governo ha disposto che i datori di lavoro anticipino ai salariati e agli stipendiati cento Corone sull' importo cui hanno diritto in base al ragguaglio delle paghe, che avrà vigore retroattivo dal 1. gennaio a. c.

La società del Cellina per la produzione di elettricità ha fatto al Comune di Trieste un' offerta per la fornitura di energia e luce elettrica per gli usi del Comune dei privati e delle industrie. La Giunta comunale ha deciso di avviare trattative preliminari con la Società sulla base del progetto presentato con criteri modernamente larghi che stabiliscono una forte partecipazione del Comune agli utili della società.

Il cap. Alberto Colantuoni tenne al Politeama Rossetti affollatissimo una conferenza sul tema «Vittoria nostra non sarai mutilata». La persuasiva eloquenza dell' oratore trascinò l' uditorio a una gran manifestazione per l' italianità di Spalato, che continuò a conferenza finita per le vie della città fino al mare.

Adunanza di sindaci.

I Sindaci delle località maggiori dell'Istria si radunarono mercoledì 23 corr. a Trieste per trattare questioni importantissime riguardanti la nostra Provincia. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei centri maggiori dell' Istria radunati a Trieste, data espressione all' esultanza loro e delle rispettive popolazioni per il felice e glorioso compimento delle aspirazioni nazionali, mentre inviano un reverente saluto all' esercito liberatore e al Supremo Suo Duce, constatano con rincrescimento l' oblio in cui viene lasciata la Provincia d' Istria, che se pure indissolubilmente legata a Trieste nella fede e nell' anima italiana, ne fu sempre amministrativamente separata e distinta, e domandano il pieno e sollecito riconoscimento di tale sua individualità delegando apposita Commissione a portare a conoscenza di S. E. il R. Governatore tale loro postulato accompagnandolo da un memoriale che ne illustri le varie necessità, specialmente d' indole economica».

Un busto a Carducci a Trieste.

Lo scultore Ugo Luigi di Pietrasanta in Versilia che da varii anni trovasi in America dove gode molta rinomanza, ha offerto a Trieste un busto in marmo di Giosuè Carducci, suo conterraneo.

Il Sindaco di Trieste, Valerio, ha accettato il dono gentile, ringraziando.

DA PISINO.

La città attraversa quella che si potrebbe chiamare la crisi degli alloggi. Colla venuta d' un grande contingente militare, colla riapertura delle scuole, la crisi s'é acuita a tal segno che persone d' ogni ceto e categoria, venendo qui per affari o doveri d' ufficio si trovano ridotte alle volte in stanzaccie e stambugi, quando non siano costrette ad accettare un giaciglio da qualche pietoso cittadino. Specialmente triste è il caso di molti studenti che, poveracci, non sanno proprio dove dar del capo. Urgono provvedimenti.

* Il prof. Saul Piazza, quale delegato del ministero della pubblica istruzione, ha visitato di questi giorni il nostro Ginnasio-Reale. Ispezionò tutte le classi e rivolse affabilmente la parola agli allievi, informandosi minutamente delle loro condizioni.

* Si sviluppò nel solaio dell'edificio municipale un piccolo incendio, il quale distrusse molte carte, state messe in soffitta dalla cessata amministrazione. Dell'incendio e delle sue cause si fa un gran discorrere. Pare sia in corso un' inchiesta.

* Dichiarata la guerra all' Italia, il governo austriaco, nelle persone del croato Lukovic e del rinnegato Ceolin, sciolse quasi tutti i sodalizi pisinotti cioè il Casino di Società, la Società Democratica, il Club Intrepido, la Società di Mutuo Soccorso, la Società Escursionisti Istriani Monte Maggiore. Que' signori, con rispetto parlando, dimenticarono soltanto la Società Filarmonica, che da parecchio tempo non dava segno di vita.

Si vede dunque chiaramente come tutta la vita sociale di Pisino battesse anche prima della guerra un ritmo che dava ai nervi dei tristi, che qui rappresentavano l'Austria e che l' italianità di Pisino non è una pensata di pochi intellettuali, ma è un reale fatto politico.

* L' Orologio della torre di Pisino deve aver detto qualche mese fa all' attimo fuggente. „Arrestati sei bello", e infatti, qualche mese fa, ha fermato bellamente le sue lancette alle ore 7 e mezza. Ora che la vita ricomincia dappertutto, anche quest' orologio potrebbe muoversi.

DA DIGNANO.

Il comando del presidio militare trasmise oggi a codesto Municipio il seguente telegramma di S. M. la Regina Elena.

Pregola rendersi interprete del vivo gradimento di sua Maestà la Regina, pel saluto augurale di codesta patriottica popolazione che Ella fu cortese di riferire e che la Maestà Sua á immensamente gradito.

CONTESSA GUICCIARDINI-CORSI
dama di corte.

DA CAPODISTRIA.

La Compagnia drammatica della 3 Armata recitò, per tre ore continue, al nostro „Ristori", aperto gratuitamente ai soldati ed agli invitati. Teatro zeppo tutte le volte. Commedie scelte con gusto e bene eseguite.

Questa sera (24) si à una recita straordinaria a favore del monumento Nazario Sauro, da erigersi, qui nella città natale.

DA PINGUENTE.

(24 gennaio) Il Comando di presidio porta con apposita notificazione a pubblica conoscenza che è fatto obbligo a tutti i possessori di boschi di pino di estirpare la processionaria (brucchi del pino) che minaccia di danneggiare seriamente gli impianti boschivi. L'imboschimento del Carso che dopo tante preghiere e istanze della popolazione era stato finalmente attuato dal governo austriaco stava per essere reso quasi vano in seguito all'incuria delle autorità austriache. Il governo italiano a cui sta molto a cuore il benessere economico di questa tanto trascurata provincia ha fatto molto bene ad emanare la saggia disposizione suddetta. Dalla notificazione stessa i possessori di detti boschi potranno rilevare anche il modo di estirpare i brucchi dannosi.

* Un'altra oltremodo lodevole iniziativa del locale Comando di presidio ci viene segnalata. Da alcune settimane delle colonne volanti al comando di ufficiali e munite di viveri e medicinali si portano nei sottocomuni di Pinguente a persuadersi de visu dei bisogni più urgenti della popolazione rurale. Accompagna la colonna anche il medico.

I contadini vedendosi fatti segno a tante cure ne restarono commossi ed a bocca aperta.... sfido io con tutte quelle fandonie che erano state insinuate a carico dell' Italia è facile immaginarsi il loro stupore. Va altamente lodata questa misura umanitaria del comando militare poichè in questo modo potrà persuadersi della miseria disastrosa nella quale quei commedianti di Vienna avevano lasciato queste misere popolazioni e d'altro canto farà amare dalle genti slave di questo distretto la nostra Italia che ora è anche la loro patria e li benifica come sa veramente benificare solo una madre che ama i suoi figli senza chieder loro qual linguaggio parlino. A tante prodighe cure non può rimanere ingrato nemmeno il cuore più indurito e difatti da tutta la popolazione rurale si sente lodi e iodi pei nostri soldati e per l' Italia che alle promesse fa subito seguire i fatti. Lentamente ma sicura l'Italia fa breccia nei cuori e nei sentimenti della nostra popolazione rurale sebbene da certi stupidi ma innocui avvelenatori di coscienze si cerchi di intralciare il cammino trionfale della civiltà.

Sappia la nostra gente giudicare chi cerca di metterli sulla buona e chi sulla cattiva strada. L'Italia che è maestra di diritto e di secolare giustizia nulla toglie e nulla toglierà ai suoi figli anzi li aiuta in tutti i modi come ognuno si sarà dovuto persuadere.

DA LUSSINGRANDE.

Una bella festa.

Giorni fa giunsero qui da Lussinpiccolo, accompagnati da parecchie centinaia di soci del F. U. D. e dalle banda cittadina, le donne di Roma e l' avv. tenente Enzo Ferrari. I fratelli carissimi furono entusiasticamente accolti in piazza dal sindaco Cumicich, dai componenti il Comitato promotore pro F. U. D. e Fascio Femminile e da un' eletta schiera di signore e signorine che presentarono agli ospiti ricchi mazzi di fiori, e da folla numerosa plaudente. Dopo i convenuti saluti tutti si portarono in colonna, al suono degli inni nazionali, nella sala Assirto, riccamente addobbata e che in breve fu stipata da cima a fondo, come mai sinora.

Scopo dell' adunanza s'era la fondazione in questa cittadella d' Italia d'un Fascio democratico unitario e del Fascio femminile nazionale, in cui tutti coloro che si sentono animati da spirito italiano si troveranno uniti in un sol fine comune: il benessere della Patria.

Parlò per primo l' egregio dott. Ferrari, il quale per più d' un ora con la sua abituale efficacia, avvinse l' attenzione del numerosissimo pubblico, che a più riprese lo applaudì con entusiasmo.

Lo seguì, a nome delle donne di Roma la sig. Besso, che illustrò lo scopo del Fascio e raccomandò la compatta unione di tutte le donne d' Italia; fu applauditissima. Eletta la direzione l' adunanza indimenticabile fu chiusa fra grandi evviva ai Sovrani, all' esercito, all' Italia tutta e col canto degli inni di Mameli e Garibaldi.

Dopo il comizio venne offerto agli ospiti graditissimi un tè nella sontuosa Villa Mignon; anche lì regnò entusiasmo. Alle 7 pom. salutati da gran folla, ripartirono per Lussinpiccolo, lasciando in tutti ottima impressione e la speranza di farsi rivedere in breve e spesso fra noi. La direzione del F. U. D. riuscì così composta:

Giuseppe Martinelli, dirig. scol. preside, Giovanni Antoncich, meccanico, vicepreside, Francesco Steffich, maestro, segretario, Giotto Druscovich, segretario comunale, cassiere, Andrea Depicolzuane, vetturino e Giovanni Cettina, maestro muratore, direttori, Giovanni Bartulich farmacista e Edoardo Schlechter, revisori.

Nel Cons. di vigilanza: Emilio dott. Bressan, medico comunale, Francesco Bon, negoziante, Alberto Furlanich, barbiere, Giovanni Malabotich, maestro di posta, Ottorato Penso, pescatore, Pietro Leitich, bandaio e Giovanni Steffich droghiere.

DA ROVIGNO.

Notizie varie.

Il sig. capitano Raffaele Contu, qui di presidio, tenne nel teatro comunale una applauditissima conferenza, sul tema „Operare", dimostrando con ammirabile eloquenza e patriottico amore, che dopo le sofferenze ed i disastri sopportati dalla guerra, ora, in tempo di pace, si deve pensare tutti all'opera seria e necessaria pel benessere mondiale, della ricostruzione di quanto fu distrutto, e riattivazione di tutto ciò ch' è rimasto, inoperoso, inerte ed inattivo.

* E' qui arrivato materiale ed attrezzi pella Fabbrica Tabacchi, e con generale sodisfazione se ne attende in breve la riapertura, nel modo, se anche ridotto, il migliore possibile.

* Finalmente il prezzo del pane è ribassato fino a 3 cor. al kg., e si dice anche a cor. 2.40, ciò che apporta un sollievo grandissimo pella povera gente.

* Nella pescheria, quando portano il pesche, gli aquirenti, specialmente le donne, fanno ressa grandissima, è un continuo clamore, e un lavorio di gomiti impressionante, per esser primi ad ottenerlo, cio che per molti rende

COMUNICATI.

Il sottoscritto, procuratore della Ditta Francesco Salvadori invita tutti coloro che sono in possesso di oggetti mobili venduti agli incanti d. d. 10 e 11 maggio, 8 e 12 luglio, 7, 9 e 14 ottobre 1916 a volerli consegnare al sottoscritto al prezzo di delibera aumentato del 7 p. c. a partire dal rispettivo giorno d' incanto; riservandosi il procedimento penale contro tutte le persone che sono concorse nel depprezzare la sostanza della Ditta allor assente da 220.000 Lire ital. a Cor. 8586 65. Eventuali vendite degli oggetti sopra indicati sottostanno al diritto di impugnazione in base all'Ord. d. d. 10 dicembre 1914 B. L. I. N. 337.

Avv. Rossi, Via Giulia 9.

Materiale elettrico.
Disponiamo grande quantità interruttori porcellana Lire 180 al cento, portalampade ottone, porcellana Lire 124 al cento. Domandare listino prezzi prima di fare acquisti, alle **Industrie elettriche romane** - Via Frattina 116 - Roma.

PATTINAGGIO EXCELSIOR
Oggi domenica
FESTA AL PATTINAGGIO.
Suonerà la banda cittadina.
INGRESSO Lire 0.50
Si sta preparando una grande festa per domenica 2 febbraio con gare di corsa, d'eleganza ecc. ecc. Chi desidera concorrere è pregato di rivolgersi presso la Direzione.

Ringraziamento.

La famiglia GODINA ringrazia sentitamente le Autorità locali e tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero attestare l'affetto al loro caro CAPO.

Dignano, 25 Gennaio 1919.

Per qualsiasi operazione di Banca e borsa
rivolgersi alla
Banca Provinciale Istriana - Pola

AVVISI ECONOMICI

Lire 0.04 la parola; tassa minima Lire 0.40.

Gli avvisi economici vengono letti con predilezione dal pubblico. Qualunque genere di reclame si può pubblicare in forma economica.

Offerte di appartamenti e camere.

Affittasi stanza vuota, via Lacea 1 III. 931

Affittasi stanza ammobigliata, Clivo Castello 4 pt. 962

Affittasi stanza ammobigliata con gaz e bagno e una vuota, via Lacea 10 Villa Insti. 950

Affittasi stalla per 2 cavalli, via Dante 25. 949

Affittasi stanza ammobigliata entrata libera, via Dante 26 I. p. 943

Cercasi quartieri di 3 stanze e cucina ammobigliati, Agenzia d' affari via Sergia 81 I. p. 973

Cercasi camera netta centro città, offerte in iscritto, Federico Zunich barbiere, via Arsenale 11. 954

Affittasi in villa stanza ammobigliata con luce elettrica, via Monte Cappelletta 36. 1012

Affittasi stanza ammobigliata, via Medolino 2 II. sinistra. 1008

Affittasi prontamente camerino ammobigliato e vendesi diverse fiasche, via Cenide 7 III. destra. 1015

Affittasi stanza ammobiata, via Muzio 13 I. 958

Affittasi stanza ammobigliata ingresso libero, via Inghilterra 12a III. p. 986

Affittansi una casa di due piani con cinque quartieri, acqua e gas, in mezzo al giardino due piazze da tennis, un giuoco birilli grande, orto, via Sonnino 1, ex via Federico, informazioni via Santorio 7. 1000

Affittasi stanza vuota, via Zaro 11 I. sinistra. 1004

Affittasi quartiere di 2 stanze e cucina, rivolgersi Ferdinando Gaier, via Marte 2. 1006

Camera da letto, cucina, pianino, diversi altri mobili e servizi da vendere, via Dante 8 mezzanino. 1002

Maestra cerca stanza vuota, offerte all'Azione. 1017

Richieste di personale.

Cercasi in posizione centrale camera letto, salotto, bene ammobigliati, possibilmente bagno. Scrivere dottor Minale, Ospedale Marina. 878

Cercasi inserviente d' albergo, rivolgersi caffè Specchi banco. 908

Cercasi ragazza di servizio, via Tartini 26 I. 958

Offresi giovane cameriere, offerte all'Azione. 960

Apprendista parrucchiera assumesi nel salone Stein, via Cenide 15. 952

Offresi cameriere, indirizzo all'Azione. 939

Offresi sarta per biancheria, via Barbacani 11 III p. Bombl. 1014

Vendite.

Occasione stufa a carbone vendesi via Badoglio 71. 979

Ordigni da falegname, banco, album disegni, ferramenta, via Badoglio 71. 980

Da vendere una stufa a gas, una cucettina per bambini a rete, 2 buone grazie, un porta asciugamani per corone 1?0. Agenzia d'affari, via Sergia 81 I. p. 972

Vendesi un salotto in mogano, indirizzo all'Azione. 912

Vendonsi vestito completo nero salon e stivali lacca uomo, indirizzo all'Azione. 926

Buste per conservare i libretti di razionamento si vendono nelle cartolerie Stepanek via Sergia e Coverlizza via Campomarzio. 880

Vendesi stanza da letto, via Sergia 67 I. dalle 8-11 dalle 4-5 862

Due vestiti bleù da donna vendonsi, via Ercole 32. 929

Vendesi una biciletta da donna marca Vaffenrad quasi nuova, via Epulo 30. 942

Vendesi 7 metri stoffa cenere e scarpe per donna, 7 metri gradel, ordigni e legni per falegname, via Tartini 33. 948

Vendesi mantello uomo in buon stato, via Ercole 21 mezzanino sinistra. 959

Vendonsi causa partenza camera da pranzo finissima, orologio muro nuovissimo, via Inghilterra 21 II. dalle 10 alle 2. 956

Maiali grandi e piccoli vendonsi via Badoglio 71. 978

Villetta per una famiglia, rivolgersi via Carducci 37 I. dalle 9-12 e 3-5. 960

Vendonsi fusti per vino, via Carpaccio 17 [illegible]

Vendesi un lavamano con marmo, un tavolo, 1 letto per bambini, sedie e una macchina da cucire, via dei Pini 21. [illegible]

Diverse mobiglie vendonsi, via Ammiraglio 17. [illegible]

Legname e ordigni vendonsi, via Antonia 19. 981

Vendesi vela per barca, cappotti, blusa, armadio fisso per cucina, letti ferro e legno, banco fabbro, [illegible] [illegible]

Vendesi bicicletta gomme buonissime e servizio thè vero giapponese 42 pezzi, via Cesia 4. 993

Vendesi in occasione 80 kg. lana bianca per materassi, indirizzo all'Azione. 994

Vendesi macchina da scrivere, indirizzo all'Azione, 996

Calze bianche, nere e colorate vendonsi e scambierebbesi riso per zucchero, via Carducci 23 I. 997

Vendesi credenza, banco d' acqua, stelage, tavolo, bollitore, cornici e paniera, via Diana 34 I. destra dalle 2 4. 998

Vendesi apparato fotografico, indirizzo all'Azione. 939

Manicotto, cappotti, calzoni, scarpette da donna nuove 38, lampade, stufe a petrolio e altri diversi vendonsi, via Ostilia 12 I. 1001

10 m. piché, 6 m. tela cenere vendonsi, via Arditi 11 II. 1005

Rara occasione! Vendesi causa partenza una partita di 30.000 cartoline a bromuro da fotografare marca Bayer, al prezzo di Lire 4 al cento. Per informazioni, cartoleria Viach, via Sergia 40. 845

Vendesi vestito bleù, cappotto, carrozzetta per bambini, un letto di ferro con materasso, via Arditi 49 I. 1009

Biancheria nuova, pattini, bicicletta Puch, vendesi, Piazza Verdi 4, II. 1011

Due manubri di ginnastica, cassone di legno con serratura, carretto e diversi vendonsi, via G. D'Annunzio 2. 1016

Occasione! vendesi casa d'un piano 5 minuti distante dal Mercato centrale composta di 4 quartieri, 2 locali, grande giardino e corte, acqua, gaz e liscivia, prezzo minimo cor. 35.000, riflettenti seri si rivolgano Agenzia d' affari via Sergia 81 I. p. 1018

Occasione: braccialetto d'oro con orologio del valore di stima 1000 cor. vendesi per 600 cor., indirizzo all'Azione. 1010

Diversi.

Persona con piccolo capitale assumerebbe osteria, spaccio vini o simile anche in qualità d' appaltatore, indirizzo alla Azione. 908

Autorizzato callista, Giovanni Dekanié via Kandler 33, I. p., allontana calli assieme alle radici, occhi pollini e le unghie incarnate, senza alcun dolore. Servizio anche a domicilio. Pagando a piacere. 916

Scambierebbesi per viveri o comprerebbesi stamin bianco o batista bianco. offerte all'Azione.

Atlanti geografici, francobolli usati, vendonsi presso la libreria Smidt Foro 12. 986

Smarrito l'altra sera braccialetto a catena dalla via Sergia al Mercato, mancia portandolo all'Azione. 941

Chi desidera vendere le proprie case si rivolga all' Agenzia d' affari, via Sergia 81 I. p. 974

Alcool di qualunque gradazione e quantità acquista Stein, Piazza Foro. 983

Disponibili cor. 5.000 e 10.000 prima ipoteca sopra stabili, Agenzia di affari, via Sergia 81 I. p. 975

5.000 e 10.000 cor. disponibili in prima ipoteca sopra stabile, informazioni alla Azione. 977

Quartiere di tre stanze, camerino, cucina e veranda affitterebbesi, eventualmente per una mensa di ufficiali o sotto ufficiali in via Stancovich 15. 926

Da vendere un migliaio di fiasche vuote da litri 1½, ¾, 1, 1½, via Stancovich 15. 937

Scambierebbesi per nova e farina bianca un paio di scarpe da ballo nuove bianche di pelle N. 38 39, via dei Martiri (ex Metastasio) 3 I. p. 1013

Una tela gomma rosa per letto bambini, un copertore di stoffa per letto di una persona, scambiasi con zucchero o altri alimentari, via Em. Filiberto 7 II. 1007

Ricercasi quantitativo di ghisa usata e nuova, così pure motori e macchine a vapore, sollecite offerte all'Azione. 987

Savoia. Oggi potete ritirarla, ho già scritto come d'accordo, all'Azione con parola convenuta. 1003

Politeama Ciscutti
Domenica e Lunedì
alle ore 14, 15.30, 17 e 18.30
Grandiose rappresentazioni cinematografiche
a scopo di beneficenza, accompagnate da una distinta orchestrina.
PROGRAMMA: Gli affari di un'altro — Due schiaffi — Cameriera improvvisata - Guglielmo detective.
PREZZI: Palchi indistintamente Lire 3 (Cor. 5) — Ingresso alla platea e palchi Lire 1 (Cor. 1.50) — Ingresso alla galleria Lire 0.60 (Cor. 1) — Poltroncine e scanni liberi.

assai difficile l' acquistarlo, e quindi sarebbe bene, potendo farlo, di stabilire un secondo locale di vendita, onde poter così dividere la folla dei compratori, impedire la confusione e facilitarne la vendita.

* Il nostro circolo „Italia", ha tenuto un' adunanza per stabilire quanto concerne la sua attività, e in tale occasione, fu nominato vicepresidente il sig. Andrea Mavis.

* Il nostro Fascio giovanile democratico si è inaugurato con un discorso tenuto dal giovane studente accademico sig. Antonio Tromba, che fu applaudito e con un ballo che riuscì molto bello e animato.

DA PARENZO.

Società ginnastica.

Il consiglio direttivo della Società ginnastica parentina „Forza e Valore", riassunto il potere conferitogli dalla Assemblea generale dei soci prima dello scioglimento della Società, avverte i soci neoinsinuati che domenica 26 corr., alle ore 16, avrà luogo nella sala del Casino di Società, messa gentilmente a disposizione, il XIV congresso generale ordinario col seguente ordine di trattazione:

1) Apertura del congresso, 2) Esposizione virtuale, 3) Esposizione economica, 4) Modificazione dello statuto sociale, 5) Lettura della distinta nominale dei soci, 6) Elezione della nuova direzione (Presidente, Vicepresidente e cinque direttori), 7) Nomina di dieci membri per la commissione designata all' accettazione di nuovi soci, nonchè di due revisori della gestione finanziaria, 8) Eventuali proposte.

Non ottenendosi in prima convocazione il numero legale dei soci previsto dallo statuto, il congresso avrà luogo alle ore 17 del giorno medesimo con qualsiasi numero d' intervenuti.

Per i non nati nel nostro distretto politico.

Valendosi della facoltà concessagli dal R Governatorato della Venezia Giulia, il R. commissario civile colonnello And·eoli ha disposto che tutti i cittadini non nati nel distretto politico di Parenzo e di nazionalità non italiana, che siano venuti a stabilirsi nel territorio dei comuni di Parenzo, Orsera, Visignano, Montona, Cittanova, Portole, Visinada, Buie, Grisignana, Verteneglio ed Umago, abbiamo da presentarsi, per la verifica della loro identità e per le decisioni del caso alle Autorità e precisamente quelle persone dimoranti nel Comune locale di Parenzo del R. commissariato civile di Parenzo, quelle dimoranti negli altri Comuni locali al rispettivo comando di presidio.

La presentazione dovrà effettuarsi dal 21 al 25 gennaio1919 dalle ore 9 alle 11 col seguente ordine: 21 gennaio dalla lettera A alla lettera E, 22 gennaio dalla lettera F alla lettera L, 23 gennaio dalla lettera M. alla lettera Q, 24 gennaio dalla lettera R alla lettera Z.

Il giorno 25 gennaio dovranno presentarsi tutti coloro che per forza maggiore non si sono potuti presentare nel giorno precedentemente fissato.

Sono esenti dall'obbligo della presentazione i sudditi delle nazioni alleate all'Italia, per i quali verranno emanate disposizioni in seguito. Compresi nell' obbligo della presentazione sono invece tutti i sudditi di nazioni neutre, i quali, prima di presentarsi, dovranno munirsi di regolari documenti. I contravventori al decreto verranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti con la reclusione ordinaria estensibile fino ad anni due e con multa fino a lire duemila.

* Quest' ufficio postale e telegrafico comunica che d' or in poi è ammessa l' accettazione di telegrammi privati spediti da militari o borghesi per e da Pola. Detti telegrammi devono essere visitati dal locale comando di presidio oppure da quello dei R. R. C. C. La tariffa per un minimo di dodici parole in più a cent. otto di corona.

* I soci della Società del Casino sono invitati — in terza convocazione — d' intervenire alla seduta generale che si terrà nei Gabinetto di lettura addì 26 m. c. alle ore 14 30. Nell'ordine del giorno figura l'elezione della nuova direzione; in caso d' impossibilità di raggiungere tale elezione verrà decretato lo scioglimento della Società.

DA LUSSINO.

Fascio femminile.

Preside: signorina Giuditta Malabotich vicepres. signorina Carmen Cumicich, segretaria signorina Maria Bussanich, cassiera signorina Margherita Depicolzuane, direttrici le sig. Elsa Bressan e Maria Pianella, revis. le sig. Maria Botterini e Olimpia Tomsich, cons. di vigilanza: sig. Ottilia Antoncich, Silvia Bon, Maria Lazzarich, Pia Leva, Giovanna Leva e Natalia Schlechter.

* Venne accolto con grande soddisfazione la notizia che il tenente avv. Enzo Ferrari, cedendo alle insistenze del pubblico, verrà venerdì nuovamente fra noi a tenere una conferenza sul tema „Aurora di libertà."

La questione del Tribunale.

Riceviamo e pubblichiamo:

La questione del Tribunale a Pola non è nuova: essa nacque ancora nel 1894, quando dal cessato governo austriaco venne presentata alla Dieta provinciale la proposta di trasferimento del Tribunale circolare da Rovigno a Pola e la creazione di un giudizio distrettuale a Rovigno; si maturò, per così dire, nel 1905 quando nella seduta della Rappresentanza comunale, tenutasi il 6 novembre, venne ad unanimità di voti accolta la proposta fatta dal Podestà dott. Domenico Stanich ed appoggiata dall'on. Lenuzza. Essa era del seguente tenore:

1. Viene invitato l' Eccelso Governo d' intraprendere con tutta sollecitudine i passi opportuni affinchè venga istituito un Tribunale circolare a Pola.

2. Vengono invitati i Comuni sottostanti ai Giudizi distrettuali di Lussino, Cherso, Veglia, Albona, Pisino e Dignano ad esternarsi in proposito e trasmettere le loro proposte all' i. r. ministero di giustizia a Vienna per la relativa evasione.

3. Vengono interessati l' Eccelsa Dieta e l' Inclita Giunta provinciale dell' Istria, l' Eccelsa i. r. Luogotenenza in Trieste, nonchè tutti i deputati della Regione al Consiglio dell' Impero in Vienna a voler appoggiare presso i competenti fattori l' istituzione d'un Tribunale circolare a Pola.

Il deliberato preso dalla Rappresentanza comunale dimostra chiaramente come gli intendimenti di Pola non fossero quelli di danneggiare la consorella Rovigno, ma bensì di essere sede di un Tribunale circolare che, per la posizione geografica, per il numero degli abitanti, per l'ognor crescente sviluppo morale ed economico, per le facili comunicazioni per via di terra e di mare, per la quantità di vitali interessi che la legano ad altre località, giustamente le spettava.

Bisogna però convenire subito che accettando tutti i postulati contenuti nel deliberato della Rappresentanza comunale, vale a dire l' unione di tutti i sette distretti giudiziari „l'importanza del Tribunale circolare di Rovigno, per ragioni numeriche della popolazione dei rimanenti distretti giudiziari, verrebbe a trovarsi in un grado d' inferiorità. Qualora invece la circoscrizione del Tribunale circolare di Pola venisse limitata ai distretti giudiziari di Pola, Dignano e delle isole del Quarnero, tali ragioni verrebbero a mancare e sparirebbe così ogni causa d'antagonismo.

Il cessato governo austriaco, per ragioni ben note, non si curò nemmeno dapprima di rispondere a quanto gli veniva chiesto e poi, nuovamente per motivi a lui comodi, decretò il trasferimento del Tribunale da Rovigno a Pola, non prendendo in alcun conto il voto espresso della sua Rappresentanza comunale. Oggi, per nostra fortuna, il governo oppressore non esiste più e l' Italia può riparare anche in questo campo a tutto il male che ci venne fatto. Il rimedio è facile: si restituisca a Rovigno il Tribunale circolare che le fu tolto, staccandone i distretti giudiziari sopra citati e si lasci a Pola quello formato dai distretti giudiziari di Pola, Dignano e delle isole del Quarnero.

In questa maniera soltanto verranno evitate tutte le lotte inevitabili di campanilismo, così solamente verranno a mancare le piccole „faide" di comune. Ed in primo luogo e soprattutto si verrà incontro ai desideri ed agli interessi delle due città che, per la loro importanza e per il loro patriotismo, sono egualmente care al cuore di ogni istriano. Oggigiorno le nostre popolazioni, immiserite dalla guerra, hanno bisogno non di lotte piccine e campanilistiche, ma di lavoro e d'aiuto fecondo e reciproco.

Di questo noi siamo debitori a noi stessi ed alla Nazione. *gral.*

**

L' idea del nostro collaboratore corrisponderebbe al desiderio della città di Pola, se oltre i distretti giudiziari di Dignano e quellidelle isole del Quarnero venisse agregato al Tribunale di Pola per lo menoil distretto giudiziario di Albona. Il guaio più grande è però la mancanza di personale: tanto di legali quanto di impiegati di cancelleria. Ora il Tribunale di Pola deve funzionare con un terzo del personale normale, e sarebbe assolutamente impossibile mettere in attività due Tribunali fino a tanto che perdura la mancanza degli impiegati.

Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

Commissione per la Venezia Giulia.

I mutilati ed invalidi di guerra dell'Esercito italiano uniti in fraterno legame di gloria e di solidarietà in una Associazione che può annoverarsi oggi fra le più forti del Regno, rivolgono ai fratelli redenti ch'ebbero la sventura di combattere e di lasciare parte di se stessi sui campi di battaglia per una causa che non era quella della libertà e della giustizia, il loro commosso, affettuoso saluto.

L' Austria radunava fra gli oppressi i suoi soldati, li scagliava, vincolati da una disciplina feroce, nel combattimento; li abbandonava nella miseria e nella fame quando avevano dato la parte migliore di loro stessi, dimenticava le vedove e gli orfani dei caduti.

La Vittoria italiana ha sorpreso nella Venezia Giulia migliaia e migliaia d' invalidi e di mutilati; di orfani e di vedove

A questi fratelli la nostra Associazione vuol portar il segno tangibile della solidarietà mista di affetto e di opere.

E' di immediata necessità che, quanti ne hanno il diritto, siano messi, in grado di percepire, per ora almeno, quelle pensioni e quegli assegni stabiliti dal cessato Governo: che siano ampliate, migliorate e fondate scuole di rieducazione, officine ortopediche onde ridonare, per quanto possibile e nel modo migliore, ai mutilati la loro attività.

Vi sono casi estremamente pietosi di dolore e di sacrificio che non permettono di attendere la soluzione di pratiche; l' associazione interverrà in questi casi con il pronto suo aiuto.

E finalmente, nell'attesa che la pace, sistemati i popoli nei loro naturali confini, permetta a ciascuno di essi di riprendere il cammino verso la mèta ancor più alta, per cui gli uomini liberi hanno combattuto; ed ai combattenti ed invalidi di tutti i paesi di unirsi in una collaborazione onesta e volonterosa, costituendo il Patto del sacrificio, vivente condanna delle barbarie della guerra, luminoso ammonimento per l' avvenire; la nostra Associazione svolgerà tutta l'opera sua perchè il Governo italiano, al più presto, con un provvedimento umanitario equo e giusto, cancelli l'ignominia della legge austriaca che assegna agli orfani, alle vedove dei morti in guerra, ai mutilati ed invalidi una vergognosa elemosina.

**

La Commissione ha la sua sede in via S. Giorgio. Riceve quanti desiderano rivolgersi ad essa tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18. Si prega presentarsi secondo il seguente ordine alfabetico: A, B, C, D, lunedì — E, F, G, H martedì — K, I, J, L mercoledì — M, N, O, P giovedì — Q, R, S, T venerdì — U, V, X, Y, Z sabato.

Editore: Antonio De Berti
gerente responsabile: Bernardo Staffetta
Stabilimento tip. in Pola: Francesco Rocco

Elisa la traviata

di Edmondo de Goncourt 19
(Traduzione italiana di Mario Filzi).

Improvvisi fremiti la scotevano, la riversavano le dita increspate sulla spalliera della sedia, la lasciavano con un formicolio difficile a passare in uno stato di languore, nello snervamento d' una fatica innominabile. Talvolta l'agitazione prodotta da queste strane orde da correnti, che parevano bollire in lei, era sì grande che si sarebbe detto che la vita di Elisa fosse sospesa ad un filo. Senza motivo era presa da voglie di piangere mandava repentinamente lunghi sospiri che finivano in un piccolo grido; provava un rinserramento doloroso della gola. Aveva infine degli scatti di ripulsione singolari. Quando usciva e doveva passare davanti la bottega d' un droghiere, scendeva dal marciapiede e andava dall' altra parte della strada; se mangiava cibi con la cannella, aveva l'indigestione con una specie di convulsioni.

Era un continuarsi di piccole agitazioni, di piccole inquietudini, che non erano sempre e assolutamente sofferenze nel corpo, ma che a volte le sembravano vertigini nella sua testa in fiamme; sofferenze, la cui stranezza arrecava un po' di paura alla donna del popolo, agitata di provare cose, che non aveva mai viste nelle malattie proprie o nelle malattie degli altri. Così ella n'era afflitta e anche quando non era dominata da grande tristezza, non poteva tuttavia sbarazzarsi da un certo malcontento di tutto e dall' ansietà di fantasie assurde, Elisa non si credeva malata, si diceva annoiata; e dei giorni, a dispetto della sua volontà c' era nel corpo suo una ripugnanza insormontabile e come uno scatto di disgusto e d'orrore per il suo tristo lavoro.

Cosa rara, in tale professione!

Elisa, sopra tutto dopo la sua amicizia con Alessandrina, era divenuta un soggetto, nel quale aveva luogo una serie di fenomeni isterici, appartenenti a quello stato malaticcio, che non ha ancora nome, ma che si potrebbe chiamare „l' orrore fisico per l'uomo".

Nella lotta dolorosa e giornaliera delle esigenze della sua vita con la ribellione delle sue ossa, della sua carne, le veniva vagamente l' idea d' abbandonare il mestiere e forse l'avrebbe già fatto senza quel debito, senza quella catena, a mezzo della quale le padrone di tali stabilimenti hanno l'arte di trattenere per sempre nella prostituzione le donne, che tentassero d' abbandonarla.

Elisa viveva dunque così, soffrendo tutto quello che poteva far soffrire un tale stato fisico in una simile professione, quando una sera un soldato salì nella sua camera. Ritornò, e spesso, e ogni qualvolta egli ritornava, portava a Elisa un mazzolino d' un soldo. Un mazzolino a una donna come lei?... fiori, fiori, qual uomo aveva mai pensato a offrirgliene? Perchè e come da questo regaluccio, da questi miseri fiorellini l'amore nacque in lei, che non aveva amato mai? Sia come si voglia, ella amò, e amò con l'ardore e la passione che queste donne mettono nell'amore.

XVI.

Amò con le tenerezze ammassate in un cuor vecchio, che non ha mai amato.

Amò con l'alienazione del suo cervello, come colpita da una follia di felicità.

Amò con delicatezze, che non si suppongono poter esistere in tali creature. Amò anche con dolore, che si rivelava in frasi come queste: „Temo, temo... che la mia pelle non l' abbia a insudiciare". Poichè in questa donna, che a volte aveva la nausea per l' amor fisico, era un supplizio di darsi al suo „tanto caro", come al primo passante al quale si vendeva.

Avrebbe voluto amarlo, esser amata da lui, solo con le labbra, che lo baciassero sempre.

(Continua)

Il dott. Italo Cattarini
si è traslocato in Via Sergia N. 67
primo piano
e riceve per malattie interne
dalle 11—12 e dalle 14.30—16.
846

Un pacco
FIAMMIFERI
mezzo chg
SAPONE
e una
SPAZZOLA
per Lire 3.90
Filiale Drogheria
G. TOMINZ -- succ.
Via Giovia 4
961

IMPRESA INTERNAZIONALE
trasporti, spedizioni, commissioni e rappresentanze
POLA - Via G. Carducci N. 9
Telefono 141.
Assume qualsiasi spedizione, trasporto, sdoganamento e custodia mobili. La ditta è fornita di modernissimi autocarri, coi quali si può effettuare il trasporto anche con tempi cattivi, e ciò perchè muniti di solidissime tende impermeabili.
Proprietario
MASSIMILIANO VOLCHER
Ditta protocollata.

Nel salone da pettinatrice
STEIN
Via Cenide N. 15, I piano
si eseguisce qualsivoglia lavoro in capelli naturali, garantendo l' esatta esecuzione. Tiene pure un grande assortimento in forcine, saldacapelli, regirayer, cerchi ecc. Treccie, righe, frange, riccioli in tutti i colori, sempre a disposizione e a prezzi onestissimi. 984

LAVANDERIA ADRIA
VIA AUGUSTA 8
Assume la stiratura di colli, polsi come pure biancheria di casa in qualsiasi quantità e pronta fornitura. Pulitura chimica di vestiti da uomo e da donna.
957

PARTENZE E ARRIVI.

TRENI. Pola-Trieste: part. 6.40 e 14.08 arr. alle 11.58 e alle 19.25. Trieste-Pola: part. 6.40 e 12.10 arr. alle 11.58 e alle 17.30. Dignano-Pola: (operai) part. 7.09, arr. 7.30. Pola-Dignano: (operai) part. 16.35, arr. 17. Canfanaro-Rovigno: part. 8.— e 16.50, arr. 8.42 e 17.32. Rovigno-Canfanaro: part. 10.— e 17.55, arr. 10.49 e 14.48. Carpelliano-Divacciano: part. 10.50 e 18.30, arr. 11.10 e 18.50. Divacciano-Carpelliano: part. 7.05 e 12.56, arr. 7.30 e 13 20.

PIROSCAFI. Pola-Venezia: part. per Venezia al lun. e giov. alle 7; arr. a Venezia lun. e giov. alle 16.— Venezia-Pola: part. giov. e dom. alle 7; arr. a Pola giov. e dom. alle 16.— Pola-Fiume: part. mart. alle 9; arr. alle 16. Fiume-Pola: part. ven. alle 9; arr. alle 16. Pola-Lussino-Cherso-Fiume: part. ven. alle 7 toccando Lussino, Cherso, arr. a Fiume sab. alle 10.20. Fiume-Pola: part. lun. alle 7, toccando Cherso, Lussino arr. a Pola mart. alle 12. Pola-Trieste: part. giornalmente alle 6.30, toccando Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvore, Pirano, arr. a Trieste alle 14, Trieste-Pola: part. giornalmente alle 7, arr. a Pola alle 15. (, fermata facoltativa). Trieste-Venezia: part. giornalmente alle 9, arr. alle 15. Venezia-Trieste: part. alle 9, arr. a Trieste alle 15. Fiume-Pola-Venezia: La corsa part. Fiume mart. alle 9, arr. Pola mart. alle 16; part. da Pola merc. alle 7, arr. Venezia alle 16. Venezia-Pola-Fiume: part. sab. alle 7. arr. Pola alle 16; part. Pola dom. alle 9, arrivo Fiume alle 16. II.a corsa: part. Fiume sab. alle 9, arr. Pola alle 16; part. Pola dom. alle 7, arr. Venezia alle 16. Part. Venezia merc. alle 7, arr. Pola alle 16; part. Pola sab. alle 9, arr. Fiume alle 16. Fiume-Zara: part. lun. e giov. toccando Besca, Arbe, Lussingrande alle 5.30, arr. Zara lun. e giov. alle 16.30. Zara-Fiume: part. mart. e giov. alle 5, arr. Fiume mart. alle 16.15 e sab. alle 18.15. Fiume-Ancona: part. ogni giov. e dom. alle 6, arr. giov. e dom. alle 20. Ancona-Fiume: part. ogni giov. e dom. alle 6, arrivo giov. e dom. alle 20. Fiume-Abbazia con scalo a Volosca: tre volte al giorno con partenze alle 8, 11 e 15. Pola-Ancona: part. ogni mart. e ven. alle 6, arr. alle 19; e giov. alle 7. tocc. Lussinpiccolo, arr. alla sera Ancona. Ancona-Pola: mart. e ven. alle 6 arr. alle 19; dom. alle 7. tocc. Lussinpiccolo, arr. alla sera Pola.

WALTER MARTINY - Industria gomma
TORINO.
Società Anonima Capitale Lire 12,000.000 interamente versato
Fabbrica: Gomme piene per camions - Impermeabili - Tacchi di gomma.
FORNITORE DEL REGIO GOVERNO
FILIALE DI TRIESTE
(Uffici provvisori Via S. Nicolò N. 18)
Pregasi non dimenticarsi sulla busta l' indirizzo preciso:
Via S. Nicolò N. 18 — TRIESTE

Affini per calzolai
Suola - Vacchette
Chevreaux - Spago - Cromi
Vendita all' ingrosso
POLA - Via Stovagnaga 22-24 - POLA
Depositario-Rappresentante 568
UMBERTO del GIUDICE

AGENZIA D' AFFARI AUTORIZZATA
di INNOCENTE PELIZZON
POLA — via Sergia N. 81, I. piano — POLA
In compra-vendita di case, ville, terreni, tenute, appartamenti, mobili affittanze ecc. ecc. Assume Amministrazioni stabili. Commissioni e rappresentanze nel ramo commerciale. Orario d'ufficio dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il sottoscritto, mentre rivolge alla sua spettabile Clientela il più fervido saluto di rimpatrio, l' avverte della riapertura del suo
NEGOZIO MOBILI
sempre in Via Giulia 9 (angolo Via Zaro)
ove l' attende fra le 9-12 e 15-18, assicurandola della sua solita cura e premura nel servirla.
Assortimento tralicci, piccoli tappeti plüsch.
951 Devotissimo GIUSTO RUMOR.

Primo deposito Pugliese
— di —
GENERI ALIMENTARI
POLA - Via Stovagnaga 14 — POLA
Fagiuoli bianchi grossi, cottoi — Fagiuoli rossi — Ceci cottoi Piselli — Mandorle col guscio — Mandorle sgusciate — Salsa pomodoro in vasi — Acciughe salate in scatole da Cg 5-6—11-13 — Fichi secchi „Ottavi" qualità sopraffina in cestini eleganti — Fichi al forno (in arrivo il 29 m. c.) — Sapone „Lelio" Marsiglia (viaggiante) — Sapone da bucato in stanghe da Cg 3, il prezzo a seconda dell'acidità.
DEPOSITO di: Telerie, Madapolan, flanelle, crepon, oxford, fazzoletti, coperte di lana, ecc. ecc.
Il 29 corr. grande arrivo di: liquori, fernet, cognac, vini, spumanti, marsala, vermouth, grappa. Si accettano fin da ora prenotazioni presso
O. FERRETTI, Caffè Miramare.

MANIFATTURE
Vendita all' ingrosso
Deposito — POLA — Via Stovagnaga 22-24
Lanerie - Cotonerie - Biancheria
Foderame - Fazzoletti.
FILIALE DI BARI Ditta Riccardo Cacciella.
Rappresentante-Depositario
per la costa orientale dell' Adriatico
GAETANO FIORITTI.
961